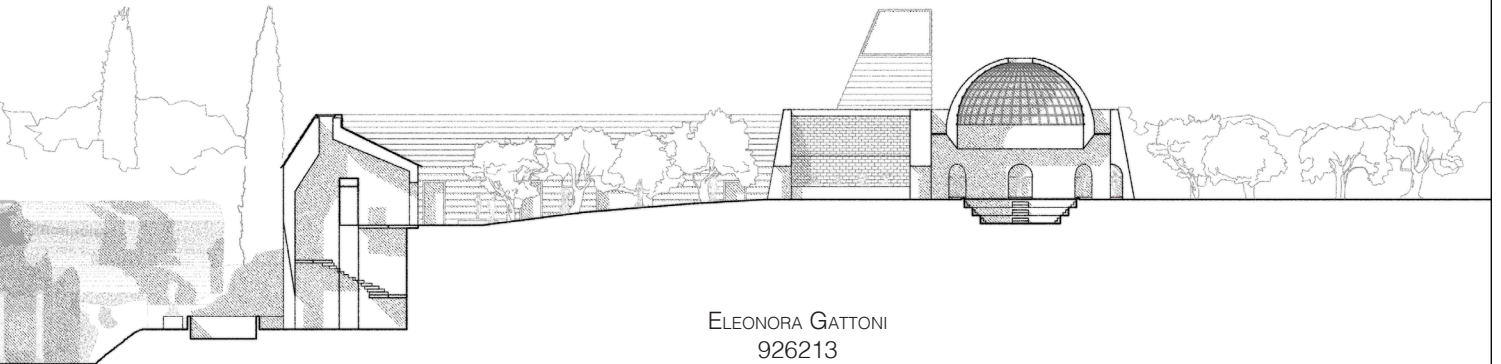


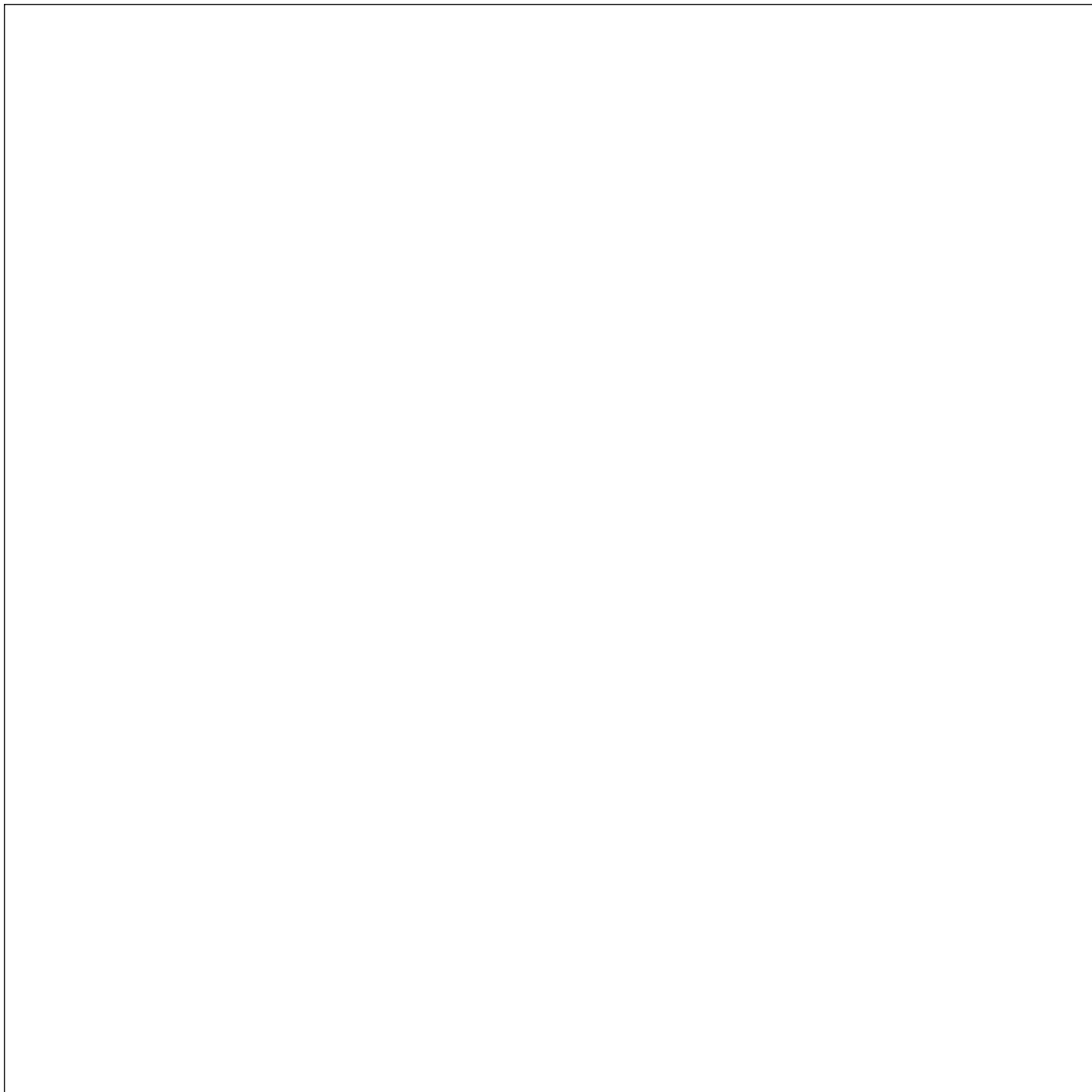
POLITECNICO DI MILANO  
Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni  
Laurea Magistrale in Architettura - Ambiente Costruito - Interni. a.a 2021-2022  
Relatore: prof. Pier Federico Mauro Caliarì  
Correlatori: archh. Samuele Ossola, Pietro Brunazzi, Alex Bernardelli

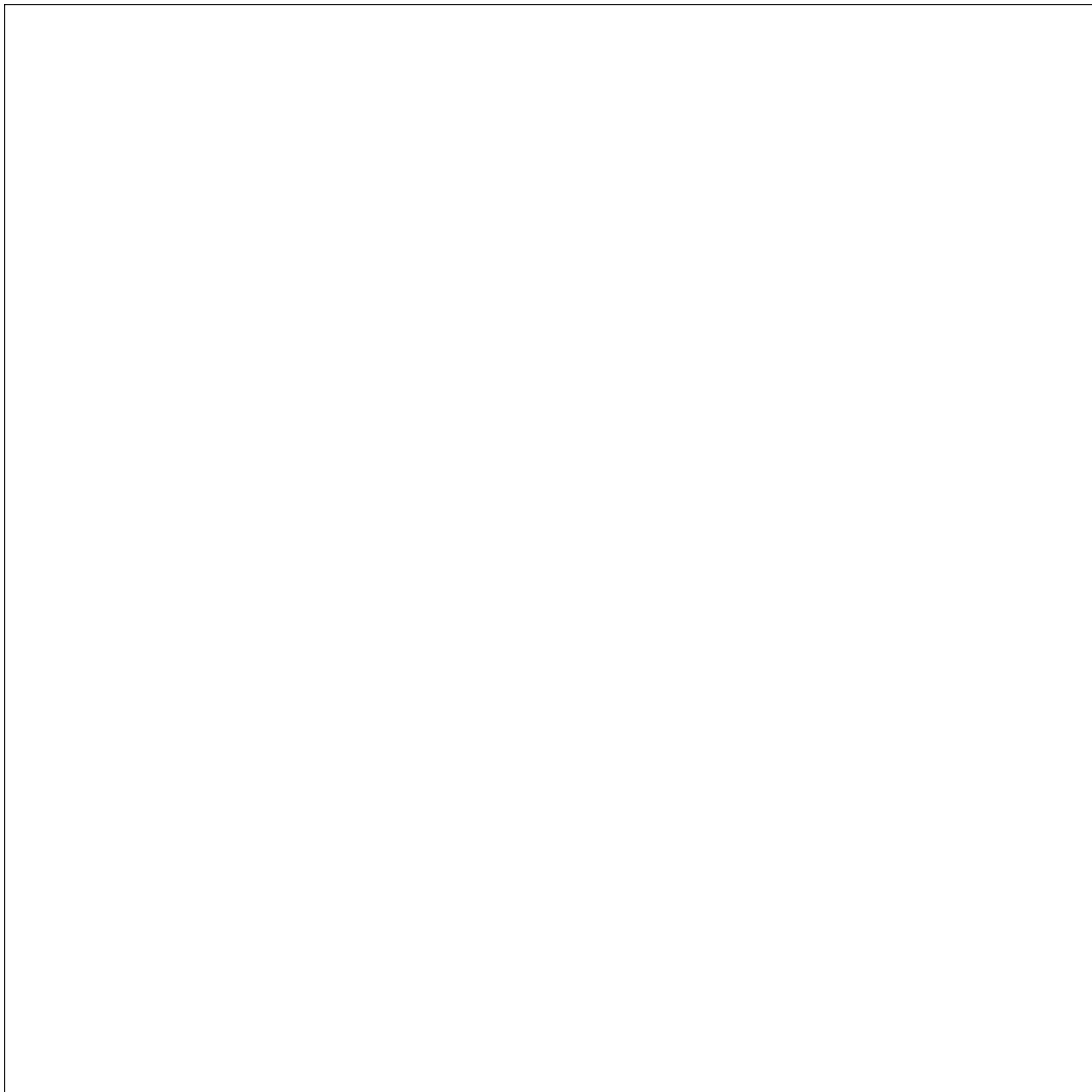
# VILLA ADRIANA

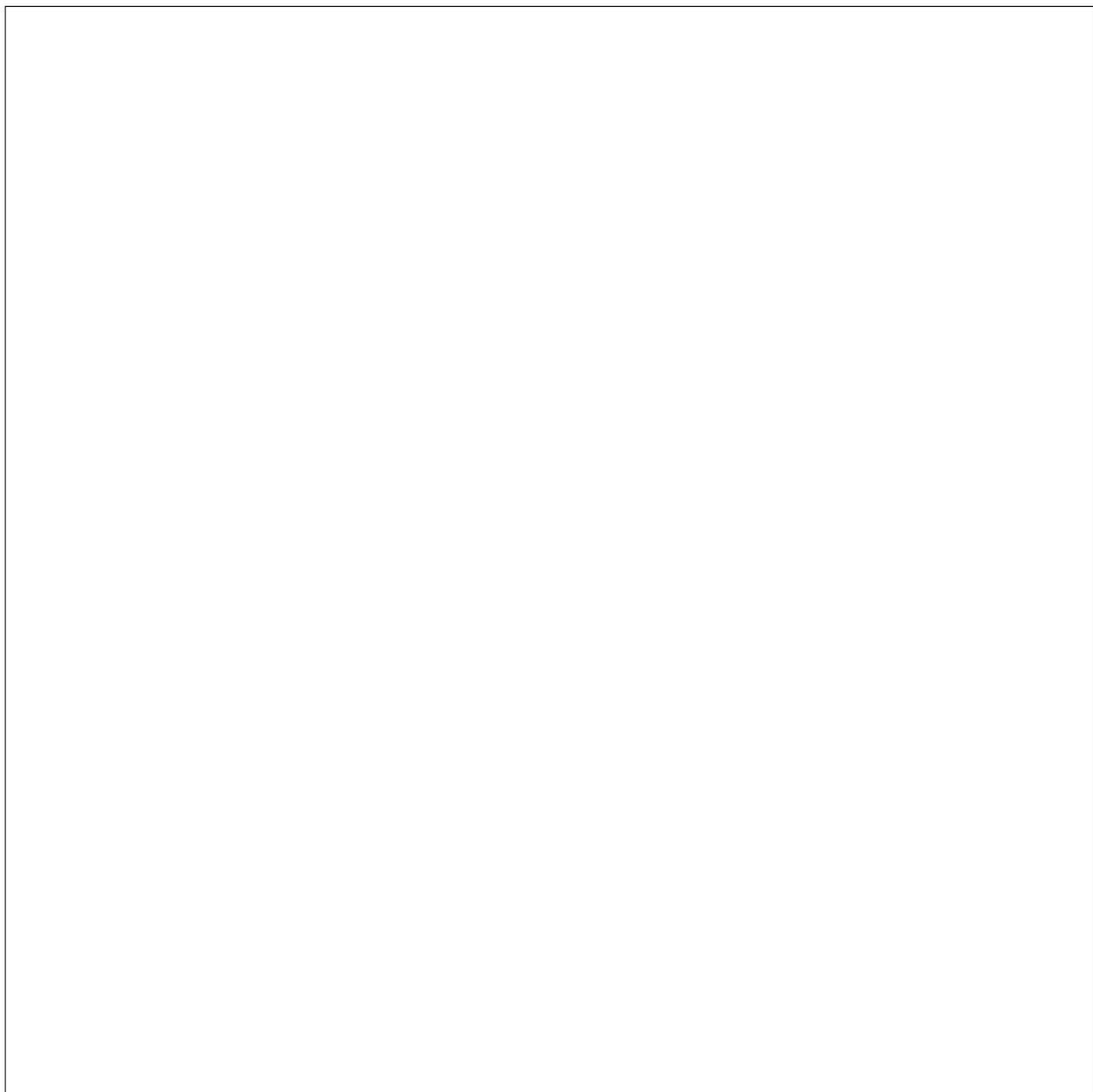
RIQUALIFICAZIONE DELLA BUFFER ZONE UNESCO E  
ALLESTIMENTO DI UN NUOVO SPAZIO TERMAL E NEI  
PRESSI DELL'ATTUALE ANTIQUARIUM DI VILLA ADRIANA.



ELEONORA GATTONI  
926213



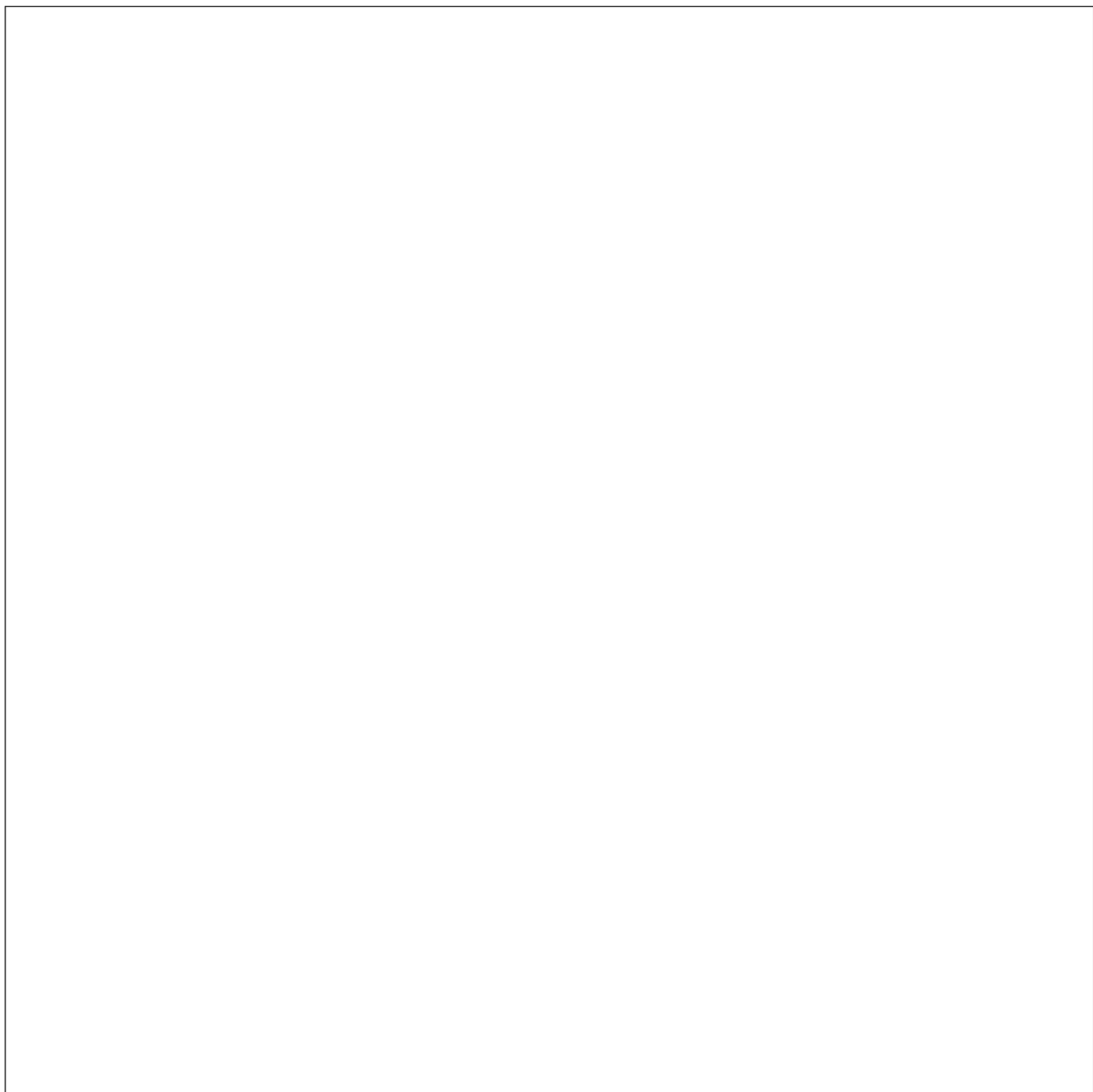




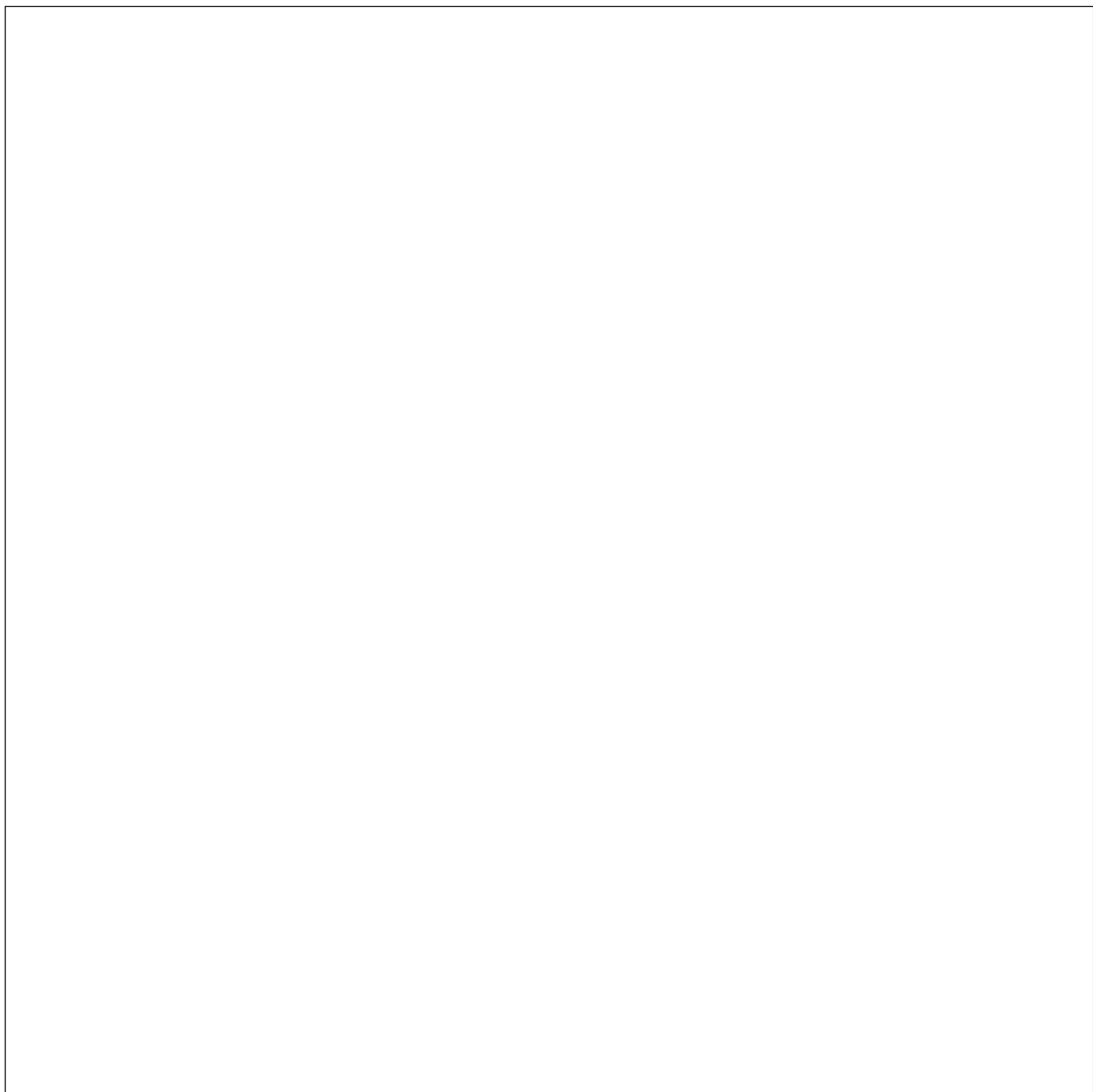
## INDICE

VILLA ADRIANA

<b>Abstract</b>	9
<b>La Buffer Zone UNESCO</b>	15
Villa d'Este	
Santuario di Ercole Vincitore	
Tempio della Tosse	
Mensa Ponderaria	
Villa Gregoriana e Ponte Gregoriano	
Mausoleo dei Plauzi e Ponte Lucano	
<b>Il Grand Tour, il Gran Prix de Rome e il disegno della rovina</b>	43
<b>Progetto di riqualificazione della Buffer Zone</b>	55
Assi compositivi	
Progetto per un nuovo ingresso	
Nuovo padiglione per la biglietteria	
<b>Villa Adriana</b>	81
Edifici del Canopo e del Casino	
<b>Le Terme Romane</b>	111
<b>Ricostruzione dell'edificio del Casino</b>	121
Le Terme	
L'Antiquarium	
La Tholos	
<b>Progetto di musealizzazione</b>	141
Selezione delle opere e allestimento	
Note	181
Bibliografia	185









# **ABSTRACT**

Esempio unico di residenza suburbana, Villa Adriana fu realizzata per l'imperatore Adriano tra il 118 e il 138 d.C. Ancora oggi il complesso appare come un immenso parco naturale, all'interno del quale trovano posto ricche architetture, creativi giochi d'acqua e un incantevole panorama naturale che hanno, nei secoli, affascinato e ispirato illustri studiosi e artisti di ogni parte del mondo.

Il progetto sviluppato da questa tesi ha l'obiettivo di rendere pienamente godibile il sito di Villa Adriana attraverso un intervento articolato in due fasi: la prima si concentra sulla scala del progetto di paesaggio e riguarda la riqualificazione della Buffer Zone UNESCO, un'area cuscinetto con funzione di ambiente protettivo e, al contempo, zona filtro degli spazi di pertinenza della dimora adrianea; la seconda invece riguarda la scala del monumento archeologico della Villa e intende riportare nuovamente in uso le funzioni termali.

La riqualificazione della Buffer Zone UNESCO include la realizzazione di un nuovo ingresso che apre un percorso pedonale tra gli *horti*. Questo itinerario favorisce un profondo scambio con l'ambiente naturale che permette un ulteriore arricchimento e una possibilità di connessione tra paesaggio e architettura.

La realizzazione del nuovo stabilimento termale è anche occasione di restauro dell'edificio attualmente ospitante l'*Antiquarium*, nei pressi dell'area del Canopo. Si predispongono la risistemazione di questo spazio e la ricostruzione, non invasiva, delle aree andate perdute.

L'idea complessiva è quella di dare nuova luce alle rovine costruendo

## ABSTRACT

Unique example of a suburban residence, Villa Adriana was built for the emperor Hadrian between 118 and 138 AD. Even today, the complex appears as an immense natural park, within which there are rich architectures, creative water features and an enchanting natural panorama that have, over the centuries, fascinated and inspired illustrious scholars and artists from all over the world.

The project developed by this thesis aims to make the Villa Adriana site fully enjoyable through an intervention divided into two phases: the first focuses on the scale of the landscape project and concerns the redevelopment of the UNESCO Buffer Zone, an area with the function of a protective environment and, at the same time, a filter area of the spaces pertaining to Hadrian's residence; the second instead concerns the scale of the archaeological monument of the Villa and intends to bring the thermal functions back into use.

The redevelopment of the UNESCO Buffer Zone includes the construction of a new entrance that opens a pedestrian path through the *horti*. This itinerary favors a deep exchange with the natural environment which allows for further enrichment and a possibility of connection between landscape and architecture.

The construction of the new thermal establishment is also an occasion for the restoration of the building currently hosting the *Antiquarium*, near the Canopus area. The rearrangement of this space and the non-invasive reconstruction of the lost areas are arranged.

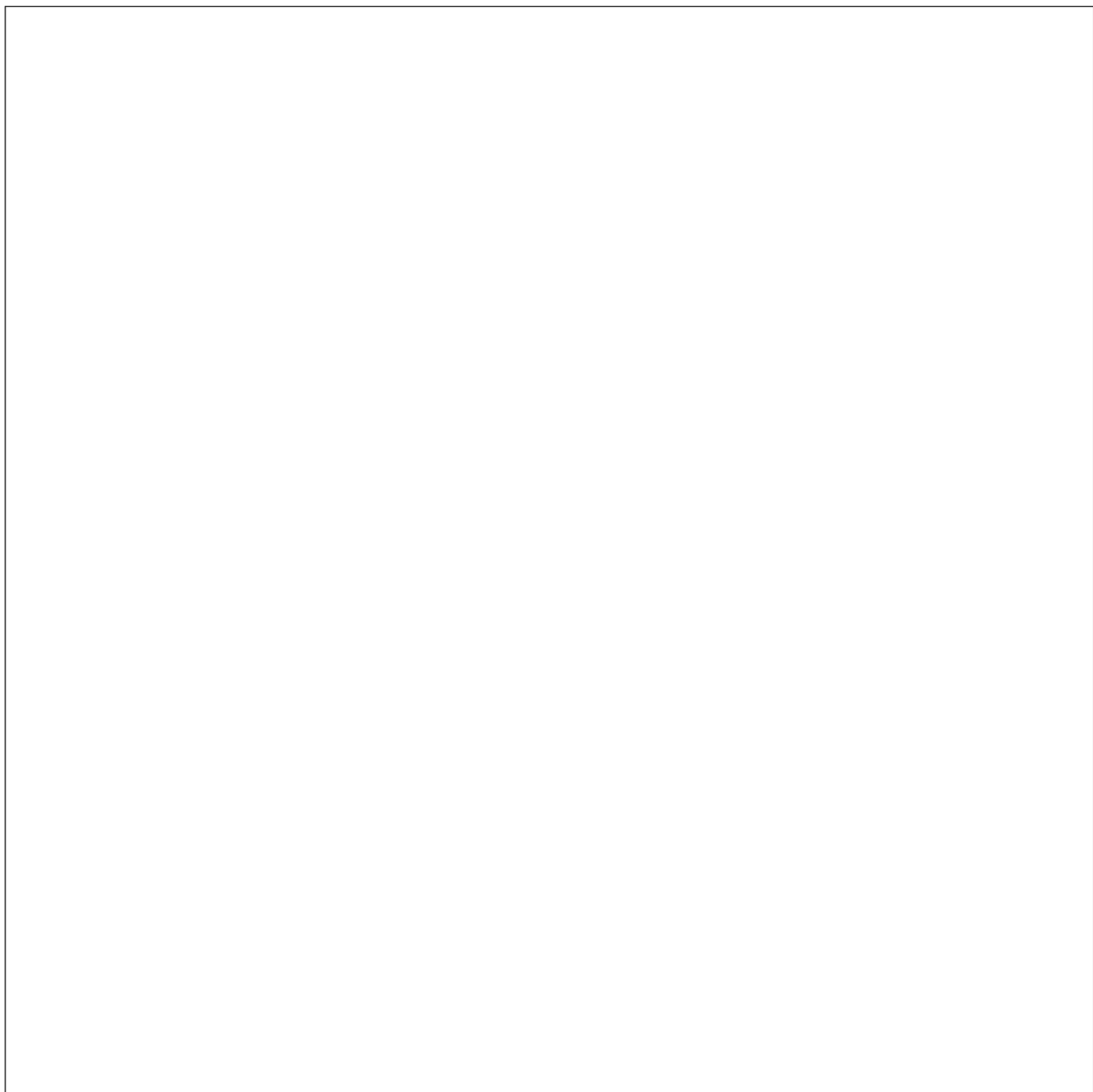
The overall idea is to give new light to the ruins by building ambitious

#### ABSTRACT

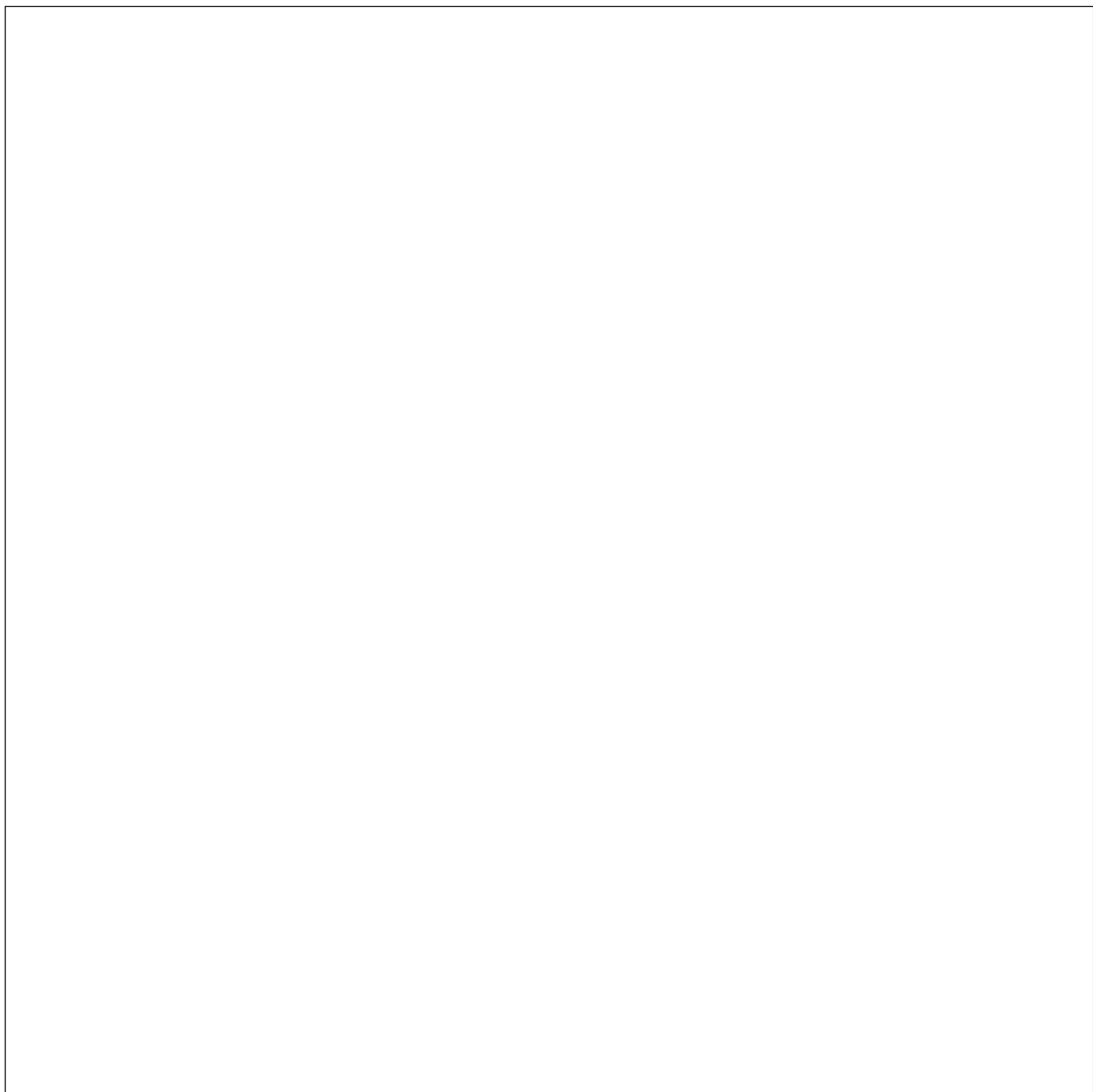
in modo conforme alle architetture preesistenti, ambiziose costruzioni volute dall'Imperatore. Integrare quindi le opere pregresse ma soprattutto continuare a dare voce a quei concetti in apparenza astratti e intangibili che l'Imperatore Adriano pose in atto donandoci questo maestoso complesso urbanistico.

#### ABSTRACT

constructions in accordance with the pre-existing architecture, commissioned by the Emperor. Therefore, integrate the previous works but above all continue to give voice to those apparently abstract and intangible concepts that the Emperor Hadrian implemented by giving us this majestic urban complex.



**LA BUFFER ZONE UNESCO**





Nel 1999 Villa Adriana fu inserita nella Lista dei siti dichiarati Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Furono tre i criteri che consentirono al maestoso complesso il riconoscimento di bene di eccezionale valore:

- I. Villa Adriana è un capolavoro che riunisce in modo unico le più alte espressioni delle culture materiali del mondo mediterraneo antico;*
- II. Lo studio dei monumenti che compongono Villa Adriana ha avuto un ruolo fondamentale nella riscoperta degli elementi dell'architettura classica da parte degli architetti del Rinascimento e del Barocco; inoltre, ha influenzato profondamente molti architetti e designer del XIX e XX secolo;*
- III. Villa Adriana è una testimonianza eccezionale del primo Impero Romano. Il gran numero di edifici e strutture al suo interno e la collezione di statue e sculture che decorano le sale interne ed esterne, illustrano il gusto e l'erudizione di uno dei più grandi imperatori romani. Adriano era un uomo di immensa cultura, che ha curato personalmente la costruzione della Villa.<sup>(1)(2)</sup>*

Fu necessario, per far sì che la Villa venisse correttamente inserita nell'elenco dei Patrimoni UNESCO, provvedere ad un'esatta perimetrazione della stessa riconoscendo così sulla cartografia la cosiddetta Core Zone e, attorno ad essa, una sorta di area "cuscinetto" chiamata Buffer Zone.

Quest'ultima è definita all'interno delle Linee Guida Operative per

l'applicazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1977 come "un'area che deve garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità". Si tratta dunque di un vasto territorio che circonda la Core Zone e che ne identifica un elemento di protezione ulteriore.

Nello specifico caso di Villa Adriana, la Buffer Zone comprende un territorio di quasi 500 ettari collocato a sud di Tivoli, uno spazio esente da atti di progressiva urbanizzazione. Quest'area è a sua volta salvaguardata da strumenti di governo territoriale a vari livelli, ma prima di tutto dalle direttive del "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" (d. Lgs. n. 490 del 1999), poi raccolte e sistematizzate nel "Codice dei beni culturali e del paesaggio" del 2004 (d. Lgs. 42 del 2004).

Secondo le disposizioni fornite dall'UNESCO, la Buffer Zone può essere definita come un'area che circonda il sito, caratterizzata da prescrizioni relative al suo uso.<sup>(3)</sup> Il suo perimetro dovrebbe includere aree sufficienti, nelle immediate adiacenze di quella di eccezionale valore universale, a proteggere i valori culturali del sito dagli effetti diretti dell'intrusione antropica e dagli impatti dell'uso delle risorse al di fuori dell'area designata.<sup>(4)</sup>

Si parla quindi di un territorio quasi esclusivamente naturale che crea un filtro tra le antichità e il mondo contemporaneo.

L'individuazione di tale area cuscinetto provvede non solo alla preservazione dei siti di rilevanza storica, ma anche a circoscrivere una relativamente vasta porzione di suolo di cui si salvaguardino le risorse naturali, contribuendo così al conseguimento degli obiettivi stilati nell'Agenda 2030.

Il 25 settembre 2015 viene approvata dall'ONU l'«Agenda 2030» per lo sviluppo sostenibile, basata su 17 obiettivi (*Sustainable Development Goals, SDGs*) e 169 *target*, o sotto-obiettivi, precisi e concreti che recepiscono i pilastri della sostenibilità proposti dal «Rapporto Brundtland» del 1987.

Nonostante esista un obiettivo specifico, tutti gli *Sustainable Development Goals* devono essere applicati dalle città per indirizzare le politiche e valutarne il grado di sostenibilità: una strategia urbana efficace deve introdurre ogni dimensione prevista, coinvolgendo tutte le parti interessate (pubblico, privato, terzo settore).

Appare dunque evidente come la demarcazione delle Buffer Zone contribuisca appieno a tali ambizioni ricercate dall'ONU, oltre che all'ovvio, e in questa sede più rilevante, compito di elemento di protezione verso i beni di eccezionale valore universale.

Oltre ai terreni attorno alla residenza imperiale, questa zona di “protezione” include i 40 ettari di complesso che ad oggi rimangono di proprietà privata (Altura del Canopo e parte dell'Accademia). Negli anni il perimetro della Buffer Zone è andato estendendosi: un primo



ampliamento risale al 2001, anno in cui la Villa d'Este entra a far parte del Patrimonio Mondiale UNESCO. Successivamente vi furono nuove estensioni dell'area con l'inserimento di quei territori su cui sorgono molte ville suburbane romane e costruzioni di particolare interesse come il Santuario di Ercole Vincitore e il Complesso di Ponte Lucano, includendo anche alcune architetture industriali risalenti al XIX secolo. Questi nuovi inserimenti mirano al potenziamento dei due primi siti UNESCO e ad una valorizzazione complessiva del territorio tiburtino che, da molti anni a questa parte, è oggetto di studi per la definizione di strategie e innovativi piani di gestione atti a garantirne le esigenze conservative e le dinamiche socio-culturali di una salvaguardia attiva del patrimonio archeologico, paesaggistico e naturale.

In seguito ai vari ampliamenti che si sono succeduti nel tempo, all'interno di questo vasto territorio oggi sono compresi diversi elementi di grande rilevanza storica e archeologica.

L'attuale perimetrazione della Buffer Zone che circonda Villa Adriana si sviluppa a partire dalle aree rurali a sud del sito archeologico fino alle sponde del fiume Aniene, in corrispondenza del Mausoleo dei Plauzi e del Ponte Lucano<sup>(5)</sup> e include al suo interno la superficie occupata dal perimetro di Villa d'Este e dai vigneti sottostanti.

Si compone come un vero e proprio sistema di presenze archeologiche, architettoniche, naturalistiche ed ecologiche, da tutelare e, soprattutto, valorizzare. Tra queste presenze di prestigio si



LA BUFFER ZONE UNESCO

trovano la Villa d'Este, il Santuario di Ercole Vincitore, il Mausoleo dei Plauzi e il ponte Lucano, il Tempio della Tosse, la Mensa Ponderaria e il Ponte Gregoriano.

A SINISTRA: FOTO DELL'AREA SACRA NEL SANTUARIO  
DI ERCOLE VINCITORE

**Villa d'Este**

*... dovunque tu volga il guardo ne zampillano polle in sì varie maniere e con tale splendidezza di disegno, da non esservi luogo su tutta la terra che in tal genere non sia di gran lunga inferiore...* (Lettera di Uberto Foglietta al cardinale Flavio Orsino, 1569)

Come si evince da questo stralcio di una lettera scritta nel 1569 dallo storico italiano Uberto Foglietta a Flavio Orsino, caratteristica della villa è la forte presenza di fontane e giochi d'acqua che la identificano come la villa con il giardino all'italiana più bello d'Europa.

Realizzata a partire dalla metà del XVI secolo per volere del Cardinale Ippolito II d'Este, rappresenta la più ricca opera di Pirro Ligorio. L'architetto volle qui far rivivere i fasti delle corti di Ferrara, Roma e Fontainebleau. L'acqua che zampilla dalle numerose fontane e che ancora oggi si può ammirare nel massimo del suo splendore, viene presa direttamente dal fiume Aniene attraverso un canale sotterraneo lungo 600 metri. Ciò comportò non pochi problemi all'epoca della costruzione, per la cui esecuzione Ligorio studiò approfonditamente la vicina Villa Adriana. Questo complesso vanta infatti un ricco percorso di acquedotti e sistemi idraulici realizzati nel II secolo per permettere l'approvvigionamento delle numerosissime fontane volute dall'Imperatore Adriano.

La maggior parte delle fontane esterne possono essere considerate



dei veri e propri “teatri d’acqua”, come la «Rometta», caratterizzata dalla scultura di «Roma in trono», o l'imponente «Fontana dell’Ovato», più comunemente chiamata «Fontana di Tivoli», perla architettonica che conclude l’altrettanto famoso «Viale delle Cento Fontane». Di notevole interesse la «Fontana del Bicchierone», opera di Gian Lorenzo Bernini e le cosiddette “fontane musicali”, la «Fontana degli Uccelli» e la «Fontana dell’Organo», dotate di alcuni congegni azionati dall’acqua che riproducono armonie musicali. Degna di nota la «Fontana della Proserpina», pensata anticamente come la «Fontana degli Imperatori», si compone da un ninfeo centrale protetto da due colonne tortili.

L’intero complesso si estende per 4 ettari e comprende, oltre al palazzo residenziale, il sontuoso giardino costellato di giochi d’acqua e ornato di viali alberati e opere d’arte.

Palazzo d’Este è caratterizzato da un’elegante facciata aperta dal cosiddetto «Vialone», delimitato dalla «Gran Loggia» e dalla «Fontana d’Europa».

Attraversato l’ingresso si giunge ad una scalinata che porta ad un largo salone di rappresentanza, dal quale si può arrivare direttamente agli affreschi dell’«Appartamento Nobile».

Tornando all’esterno, appena sotto il doppio loggiato a due ordini si trova un antico ninfeo che in passato custodiva la «Fontana di Leda», conservata oggi alla «Galleria Borghese» di Roma. All’interno





dei tre piani del palazzo si sviluppano altri straordinari ambienti, come l'«Appartamento Vecchio» (o Superiore), la «Sala delle Storie di Salomone» e l'«Appartamento Inferiore», caratterizzato dal Salone della «Fontanina» e dall'affresco di «Ercole Sassano».

## **Santuario di Ercole Vicitore**

Il Santuario di Ercole Vincitore era dedicato al dio protettore dell'antica *Tibur*, e ricopriva una superficie molto vasta distesa ai piedi della stessa.

La costruzione del complesso, durata all'incirca una decina di anni, diede non pochi problemi agli architetti che la realizzarono; per poter superare i burroni sul fiume Aniene, per prima cosa dovettero scavare una via coperta sotto il santuario in modo da far passare l'antica Tiburtina Valeria, la cosiddetta Via Tecta, poi furono costretti ad innalzare delle arcate.

La struttura utilizzata per le fondamenta si elevava di circa 50 metri a strapiombo sul fiume. Tali erano il suo splendore e la sua magnificenza, da riuscire ad impressionare sin da una primissima visione. Lo scopo principale del progetto infatti era quello di colpire scenograficamente tutti coloro che da Roma giungevano a Tivoli.

Originariamente il santuario occupava un'area di 3.000 mq e si articolava in tre ambienti: un tempio, un teatro ed un'enorme piazza che fungeva da area sacra.

Considerando per primo il teatro, esso fu costruito tra l'80 e il 70 a.C. lungo il naturale declivio collinare. La grande cavea si apriva in asse con il tempio, come una moumetale scalinata d'accesso all'edificio.



Il teatro, la scena e il *porticus post scaenam* furono collocati in modo da bilanciare staticamente l'enorme peso del tempio e del suo podio.

L'«Area Sacra» costituisce ad oggi una frazione dell'originale ampio spazio aperto, posizionato all'angolo tra i bracci orientale e settentrionale del triportico. Anticamente l'immensa piazza si estendeva ininterrotta fino al declivio del colle a sud e fino all'estremità delle sostruzioni del teatro a ovest garantendo ai visitatori un panoramico affaccio sulla campagna romana.

L'edificio principale dell'intero complesso era ovviamente il tempio di Ercole Vincitore. Ad oggi, di questo rimangono visibili solo il basamento e la scalinata di accesso, concepita come contrafforte per evitare cedimenti causati dalla scarsa affidabilità del piano geologico di appoggio.

Ai lati della scalinata, il fronte era decorato da due fontane-ninfeo che prendevano la forma di un doppio vano absidato. Queste erano dotate di piccole statue tra cui si cita l'«Ercole giovane seduto», oggi conservato nell'Antiquarium interno al complesso.

Interessante è segnalare che nel tempo il terreno e gli edifici del Santuario hanno subito diversi processi di trasformazione, a causa della notevole presenza di acqua. Nel Medioevo venne occupato allo scopo di edificarvi dei monasteri; nel suddetto periodo infatti furono

A SINISTRA: FOTO DEL TRIPORTICO DEL SANTUARIO  
DI ERCOLE VINCITORE

NELLE PAGINE SUCCESSIVE: FOTO DEL TEATRO DEL  
SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE







riutilizzati gran parte di questi spazi. Intorno al XIII secolo la stessa cella del tempio ospitò la chiesa di San Giovanni in Votano. L'imponente struttura del podio venne riutilizzata ancora in età industriale, quando fu convertita nel bacino idrico di raccolta del Canale Canevari per la Centrale Idroelettrica Mecenate. Nel 1887 le strutture ospitarono la Cartiera Segrè o Mecenate, la cui attività si concluse nel 1956 e con essa il periodo di utilizzo industriale del complesso.

A DESTRA: FOTO DEL TEMPIO NEL SANTUARIO DI  
ERCOLE VINCITORE



## **Tempio della Tosse**

Si tratta di una costruzione di epoca romana della quale non si conosce precisamente la funzione originaria. Collocata anch'essa presso l'Aniene, fa parte dei monumenti inclusi nella Buffer Zone UNESCO.

L'edificio ha forma circolare ed è chiuso da una cupola dotata di oculo che misura più di 12 metri di diametro. Il corpo centrale in mattoni si articola in due livelli, uno più antico su cui erano situati gli accessi, l'altro più recente, su cui si aprivano tre grandi nicchie rettangolari e quattro nicchie semicircolari. In alcune nicchie si conservano tracce di affreschi risalenti al periodo in cui l'edificio venne tramutato in chiesa. Anticamente doveva essere rivestito di marmo, come testimoniato dai fori di fissaggio delle lastre, e doveva essere sormontato da una cornice andata purtroppo perduta, mentre si sono conservate le mensole che la sorreggevano.

L'opera poggia su un basamento costituito da resti in *opus reticolatum* della villa del I secolo a.C. e da materiale di reimpiego di edifici antichi.

### **Mensa Ponderaria**

La Mensa Ponderaria, o pesa pubblica, era situata nel foro della città di *Tibur*.

L'edificio, probabilmente di età augustea, fu rinvenuto casualmente nel 1883. Ritrovamento di eccezionale importanza in quanto si tratta di uno dei rari casi in cui si è potuta identificare la specifica funzione di pesa pubblica grazie alla presenza di due *mensae*, realizzate in marmo e provviste di cavità concave di dimensioni diverse per alloggiare i pesi ufficiali di riferimento.

## **Villa Gregoriana e Ponte Gregoriano**

La Villa Gregoriana è un rosario di boschi, sentieri, cascate, grotte e vegetazione che si estende ai piedi dell'antica acropoli.

La Villa prende il suo nome da Papa Gregorio XVI che ne commissionò la realizzazione intorno al 1834. Non si tratta in realtà di un edificio residenziale, bensì di un suggestivo parco naturalistico immerso nel verde.

Questa opera nacque semplicemente come “accessorio” del progetto primario: la deviazione e la canalizzazione in due cunicoli artificiali delle acque dell'Aniene. Questi furono realizzati per volere di Gregorio XVI sotto il monte Catillo dopo l'alluvione del 1826, in modo da allontanare dall'abitato il corso del fiume e il punto di caduta delle acque dell'Aniene.

A ciò si aggiunse la costruzione del Ponte Gregoriano, a cavallo dell'antico letto del fiume. Interessante specificare che quest'ultimo, in seguito alla deviazione del suo corso, rimase vivo soltanto come letto di deflusso delle acque in sovrappiù, che venivano peraltro utilizzate a scopi civili e industriali (lavatoi, irrigazione, stabilimenti industriali).

A DESTRA: FOTO DELLE CASCATE ALL'INTERNO DEL  
PARCO DI VILLA GREGORIANA



## **Mausoleo dei Plauzi e Ponte Lucano**

Andando più in prossimità della Core Zone UNESCO di Villa Adriana, troviamo il Mausoleo dei Plauzi connesso al Ponte Lucano.

Si tratta di una tomba monumentale databile all'inizio del I secolo d.C. grazie all'iscrizione più antica rinvenuta riferita al console Marco Plauzio Silvano, contemporaneo dell'Imperatore Augusto.

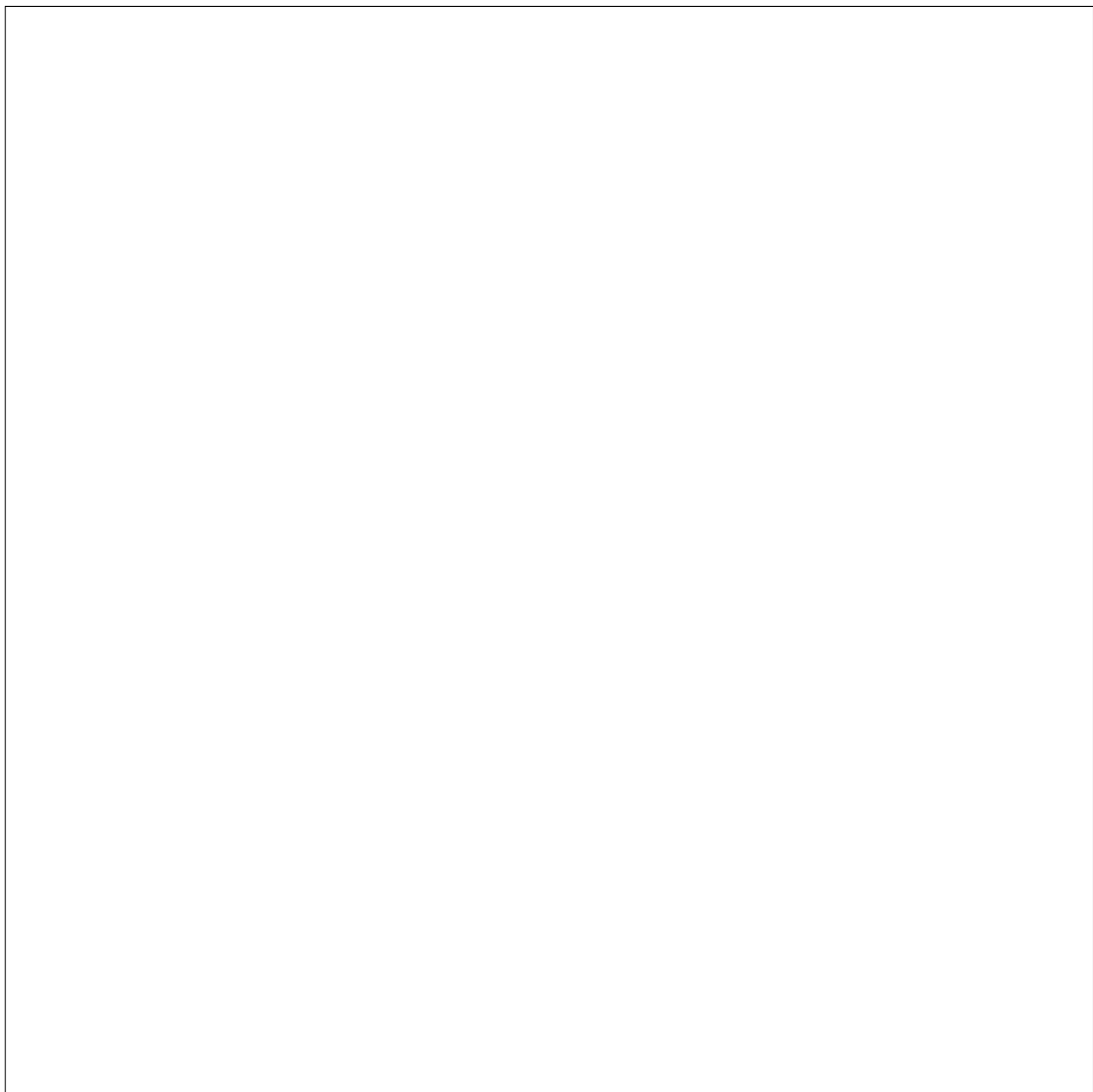
Come successo ad altri monumenti della zona, anche questa costruzione fu nel tempo riadattata ad altre funzioni. Nella seconda metà del XV secolo venne trasformata in torre di controllo a protezione del vicino Ponte Lucano per volere di Papa Paolo II.

Il Ponte Lucano rappresenta uno dei quattro ponti romani che oltrepassano il fiume Aniene. In origine, questo aveva cinque arcate, rivestite di travertino, di cui quella centrale era la più ampia, in modo da accogliere il maggior flusso dell'acqua.

Ad oggi solo tre sono ancora ben visibili, poiché le altre sono parzialmente interrate. La struttura fu distrutta da Totila nel 547 d.C., durante le Guerre Gotiche, come narra Procopio, e fu ripristinata da Narsete intorno al 560 d.C. Il ponte fu restaurato ampiamente nel 1835, sotto il pontificato di Gregorio XVI.







**IL GRAND TOUR,  
IL GRAN PRIX  
DE ROME E IL  
DISEGNO DELLA  
ROVINA**



*L'INTÉRIEUR DE LA VILLA DE MÉCÈNE À TIVOLI, A.L.R. DUCROS, 1785*

Il termine *Grand Tour* viene coniato dallo scrittore di viaggi Richard Lassels. Questa espressione appare scritta per la prima volta nella sua influente guida *The Voyage of Italy, Or a Compleat Journey Through Italy: In Two Parts* pubblicata nel 1670 per descrivere i giovani delle ricche famiglie aristocratiche che viaggiavano all'estero alla ricerca dell'arte e dell'architettura.

La parola *tour*, che soppiantava gli obsoleti *voyage* e *travel*, voleva porre l'accento sullo specifico significato di giro. Questo viaggio poteva durare svariati mesi o anni: se prima era segno di una attitudine all'avventura e alla scoperta, particolarmente del XVIII secolo divenne una vera e propria moda, una maniera attraente ed altamente formativa di perfezionare i propri studi intrapresi a scuola e all'università.

Il tipico *Grand "tourist"* era il giovane aristocratico inglese che voleva integrare e perfezionare la sua educazione da gentiluomo, incrementare la propria cultura e affinare lo spirito di conoscenza. Aristocratici e nobili di tutta Europa solitamente accompagnati da un tutor, chiamato "cicerone", compivano questa full immersion nella cultura classica e nella storia.

Un tempo davvero privilegiato in termini di numero di viaggiatori è la seconda metà del 1700, in coincidenza con il lungo periodo di pace e benessere.

Proprio questa stabilità politica e l'aumento della ricchezza permisero ad un sempre maggior numero di persone di viaggiare: ecco quindi

NELLE PAGINE SUCCESSIVE: *VUE DU PONTE*

*LUCANO ET DU TOMBEAU FAMILLE PLAUTIA*, A.L.R.

DUCROS, 1789











aggiungersi figure come artisti, collezionisti e commercianti d'arte, persone istruite e molte donne.

Sebbene si visitassero diversi paesi del continente europeo, il luogo prediletto era l'Italia: non più quella degli itinerari medievali ma quella delle città irrinunciabili che con la loro complessità di costumi, le antichità e i monumenti, l'avevano resa la più affascinante nonché imprescindibile meta di questi moderni pellegrinaggi.

Dal XVII secolo, la città di Tivoli fu inserita nel tour poiché tra i luoghi più belli di tutta Europa con le sue importanti dimore e i suoi innumerevoli reperti archeologici. In particolare, Villa Adriana divenne una delle mete favorite a conferma del suo fascino.

Nel 1663 in Francia fu creato il Grand Prix de Rome *finalizzato a formare - sulla base del confronto con le antichità romane e gli studi classici - le competenze artistiche e professionali dei migliori giovani scultori, pittori, incisori e successivamente, architetti e musicisti d'oltralpe*<sup>(6a)</sup>. Istituito dal Re di Francia Luigi XIV, il Grand Prix de Rome rappresentava un ambito concorso ai vincitori del quale veniva data la possibilità di alloggiare per quattro anni a Roma presso l'Académie de France per perfezionare la loro formazione. In un secondo momento, questo fu aperto anche a giovani architetti dando origine a un'occasione di scambio culturale.

Questo inaugurò un importante momento di sperimentazione teorica sull'architettura per l'archeologia *Se gli envois rappresentano un*

NELLE PAGINE PRECEDENTI: *VUE DE TIVOLI ET DU*

*TEMPLE DE LA SYBILLE*, A.L.R. DUCROS



*VEDUTA DI TIVOLI CON LA VECCHIA CASCATA DELL'ANIENE, G. VANVITELLI, 1691*



*TEMPLE D'HERCULE A TIVOLI, A.L.R. DUCROS*

*documento in alcuni casi essenziale per conoscere e ricostruire il paesaggio archeologico di Roma nell'Ottocento, le restituzioni offrono, sulla base delle conoscenze di allora, un'idea molto definita di quello che poteva essere il paesaggio architettonico della Roma imperiale, proponendo ricostruzioni basate sull'identità di linguaggio, sulla teoria delle proporzioni, sul confronto testuale e tipologico e sull'interpolazione<sup>(6b)</sup>.*

Molti furono i dibattiti sulla affidabilità dei documenti prodotti dagli artisti durante le tappe dei loro viaggi. In particolare sono stati i progetti ricostruttivi, le *restaurations*, ad essere principale oggetto di critica per la loro presunta visionarietà, essenzialmente sostenuta dalla mancanza di prove concrete dei progetti originari, anche a causa di un reperimento archivistico non sempre facile. D'altra parte, i progetti di *restaurations* sono noti soprattutto come dipinti, e non come prodotto di un preciso e approfondito rapporto tra analisi e progetto.

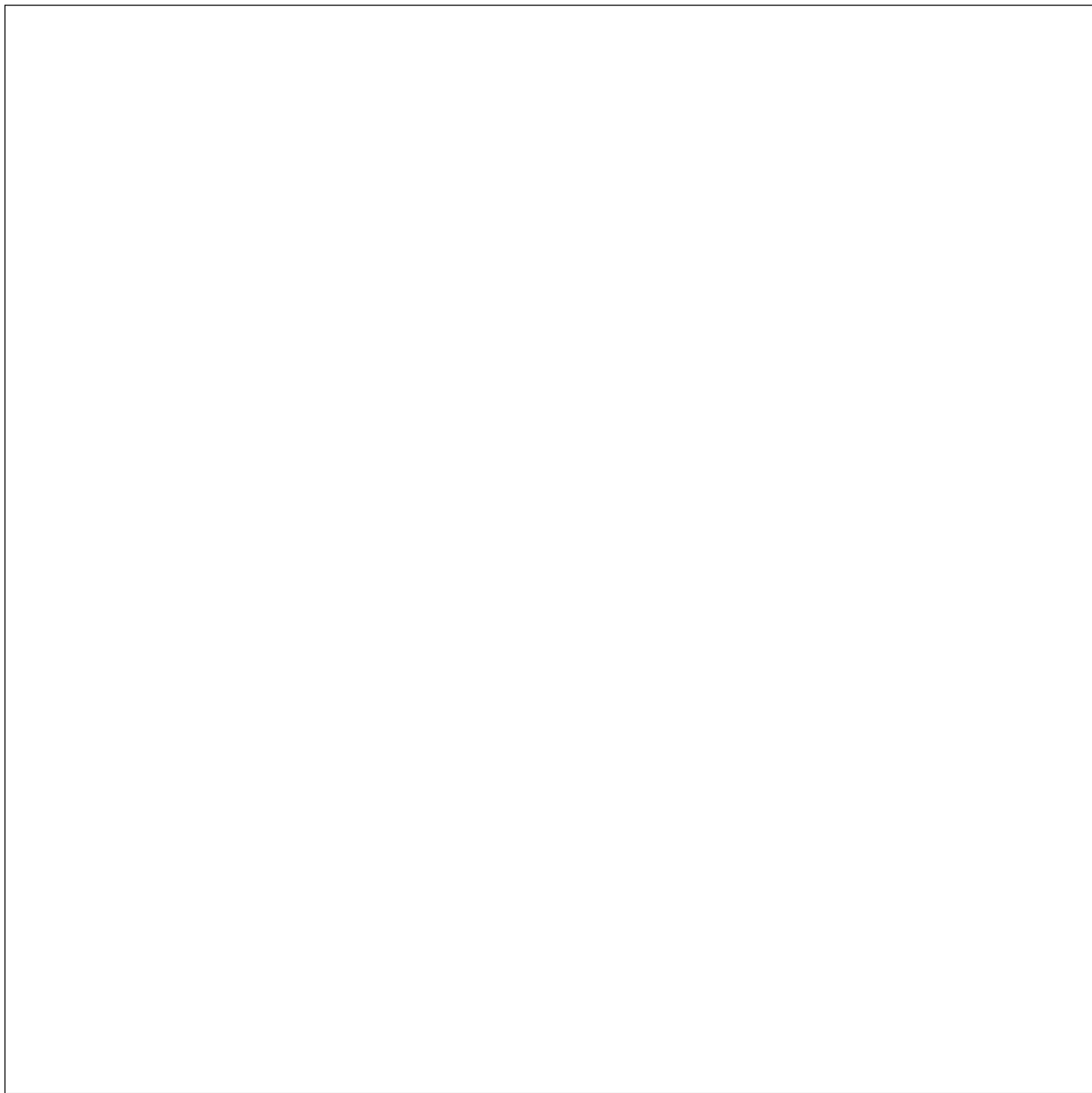
Abbiamo ad oggi, in ogni caso, numerosi schizzi e dipinti dei diversi artisti che intrapresero il percorso dei *tour* in Italia. Da essi pertanto, possiamo ricavare, se non l'interno aspetto principale degli edifici studiati, almeno una restituzione fedele di ciò che veniva osservato negli anni antecedenti alla scoperta della fotografia.

Papa Gregorio XVI, per tutelare l'abitato da possibili esondazioni del

vicino Aniene, aveva voluto la canalizzazione in due cunicoli artificiali del corso del fiume modificandone inevitabilmente l'aspetto.

Una testimonianza di rilevante importanza è l'opera del pittore Abraham Louis Rodolphe Ducros *Vue de Tivoli et du Temple de la Sybille*, che ci permette di vedere una porzione dell'area archeologica prima che venisse trasformata, e quindi al suo stato originale.

**PROGETTO DI  
RIQUALIFICAZIONE  
DELLA BUFFER  
ZONE**





Il progetto di riqualificazione della Buffer Zone si limita all'area strettamente contigua a Villa Adriana e ha come finalità l'individuazione di un nuovo ingresso raggiungibile attraverso un lungo asse pedonale. La zona carrabile è pensata per essere bloccata all'altezza della via Maremmana così da definire tutta la superficie di pertinenza della Buffer Zone come area esclusiva per pedoni. Ciò ha due benefici: oltre, infatti, ad aumentare le capacità conservative del territorio limitrofo alla Villa, impedendo quanto più possibile il passaggio di mezzi inquinanti, si realizza un percorso diretto all'entrata che attraversi le aree rurali, troppo spesso ignorate dai visitatori. Lungo questo itinerario si crea dunque una direttrice concependo così una passeggiata immersiva che permetta di godere del suggestivo panorama naturale.

## **Assi compositivi**

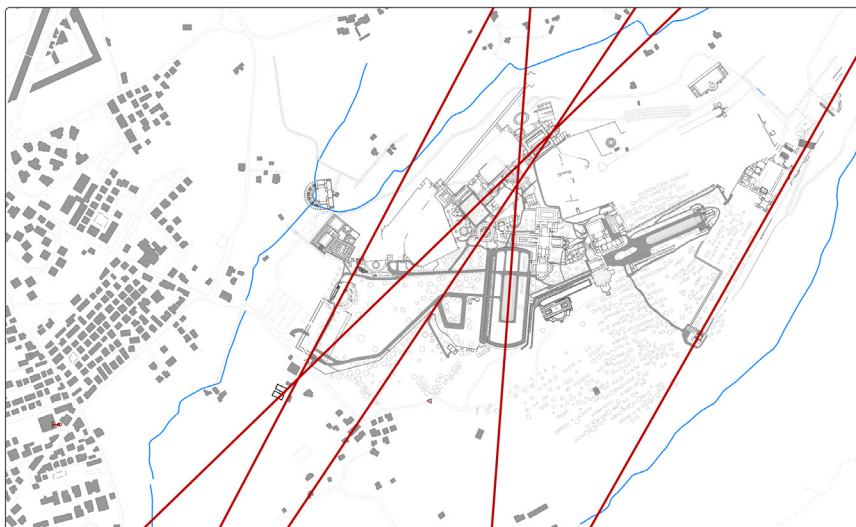
L'area cuscinetto è stata ridisegnata fruendo degli assi compositivi del complesso adrianeo. Sono stati individuati, infatti, alcuni assi che, partendo dalla villa, definiscono le direzioni e i focus dell'intera progettazione urbanistica.

Nell'elaborazione del lavoro, essi vengono quindi selezionati, in quanto si tratta, come qui sopra specificato, di linee già esistenti e che soprattutto all'epoca della realizzazione di Villa Adriana, furono i principi compositivi del progetto. Allo scopo del progetto di ridisegno della Buffer Zone, ne vengono selezionati un numero più contenuto. Gli assi dunque di cui ci si è valse sono 5, 2 dei quali partono dalla Sala Quadrilobata della Piazza d'Oro enfatizzandone l'importanza e confermandola elemento cardine della progettazione dell'intero complesso.

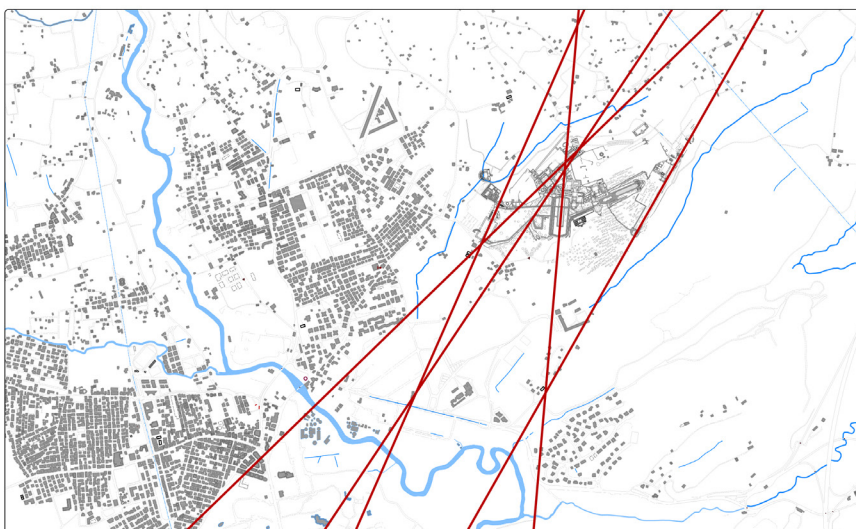
Il concetto degli assi generatori, fortemente diffuso nell'epoca romana, è stato individuato anche all'interno della Villa e supportato dall'approfondito studio condotto dal Professor P.F. Calvi nel suo *Tractatus logico sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*. Lo studio approfondisce l'applicazione delle generatrici formali (punti e linee) su un rilievo digitale della Villa verificato per sovrapposizione ad un fotopiano e analisi delle relazioni formali presenti nella disposizione degli edifici di Villa Adriana a partire dai semplici rapporti

*geometrici 11 riferibili a linee e punti, a fasci di linee e sequenze di punti.*

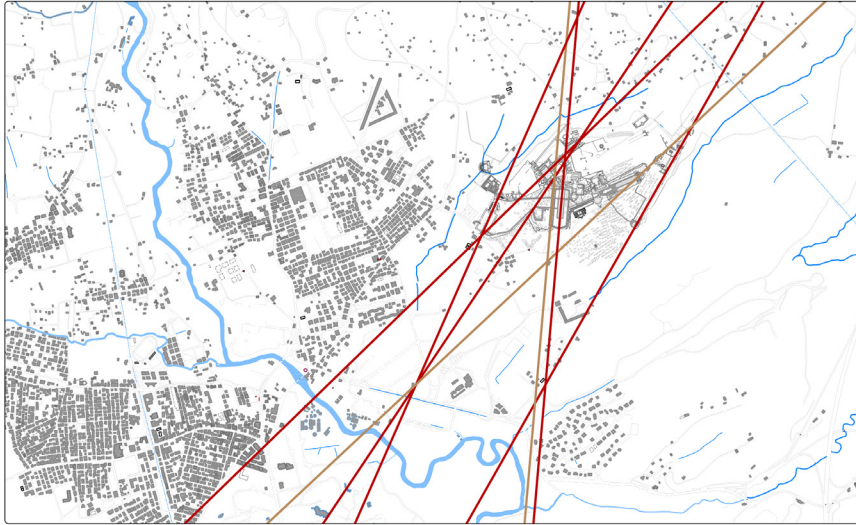
Basando dunque questo progetto sullo studio delle generatrici formali della Villa condotto dal Professor P.F. Caliri, la proposta studiata per la riqualificazione della Buffer Zone UNESCO e l'individuazione di un nuovo ingresso, seguono gli stessi principi compositivi. Sono quindi individuati alcuni assi la cui intersezione genera i punti notevoli in cui si aprono padiglioni fruibili dai visitatori agevolando così la visita dell'area circostante.



Assi individuati dentro a Villa Adriana



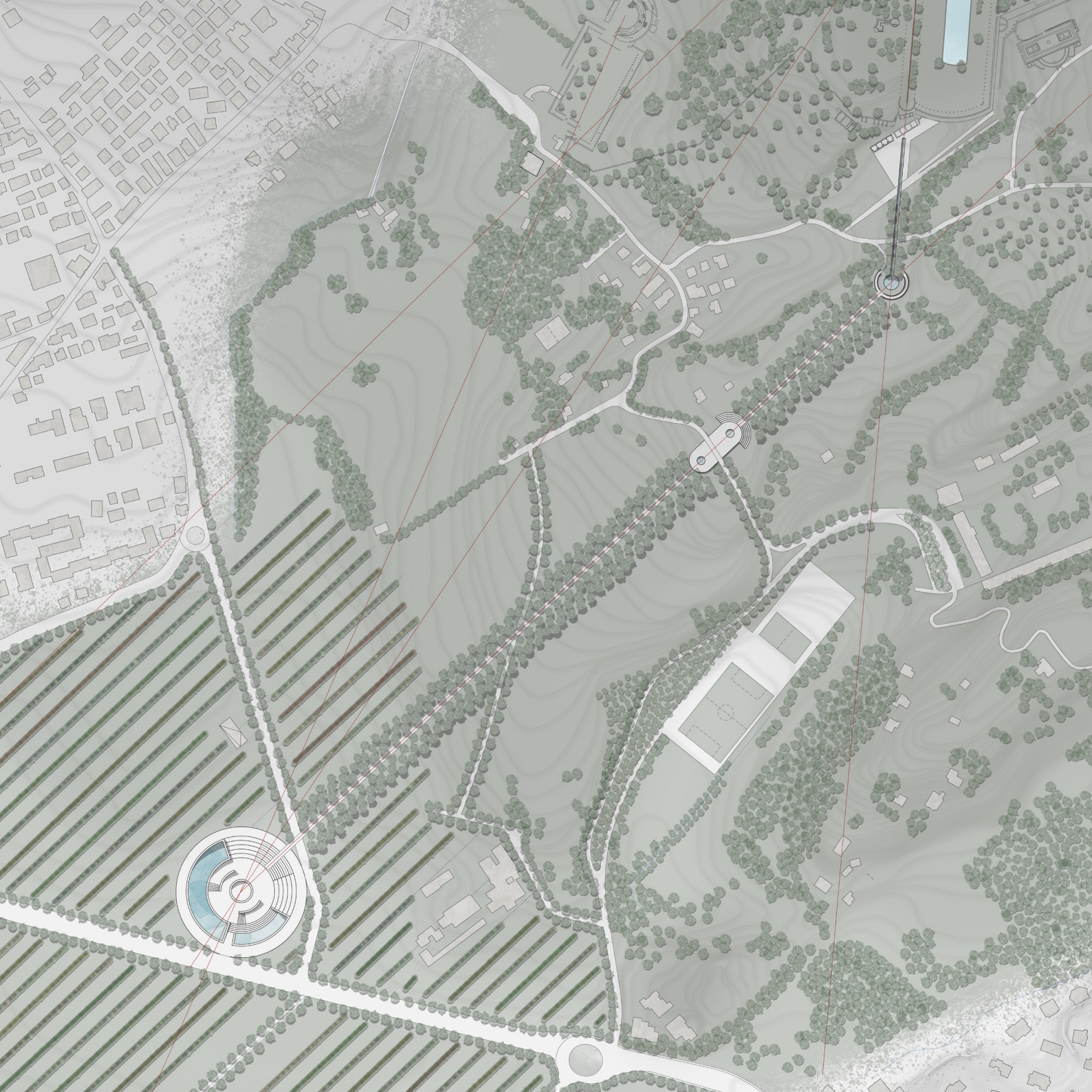
Assi estesi alla 'Büffer Zonë' UNESCO



Assi del progetto per la Buffer Zone UNESCO



Progetto per la Buffer Zone UNESCO



## **Progetto per un nuovo ingresso**

Per incoraggiare un itinerario a piedi che introduca il visitatore nell'atmosfera suggestiva del luogo anche dai punti più lontani rispetto al nuovo ingresso, si è pensato di costruire tre ponti pedonali sull'Aniene. Appoggiandosi idealmente sui tre punti che si vanno a creare tra l'incrocio dei primi tre assi e il fiume stesso. Le strutture incentivano e facilitano l'attraversamento del corso d'acqua, accrescendo la già ricca vista paesaggistica.

Tangente al tratto di via Maremmana, ora reso pedonale, viene individuato un altro punto notevole che si configura come primo elemento di vero e proprio accesso al percorso che conduce all'ingresso della Villa. Qui viene realizzato un padiglione circolare formato da muri concentrici e tracce sul terreno definite da grandi vasche d'acqua.

Si tratta del primo di 3 padiglioni che si intendono sviluppare lungo l'asse pedonale verso la biglietteria e che va a definire lo stile formale con cui si vogliono trattare gli interventi in questa area.

Il padiglione in questione consiste in un palco circolare sopraelevato, rialzato di 1 metro da gradoni regolari che ne seguono la curvatura. Questa componente è rivolta verso Villa Adriana. Dal lato opposto si aprono invece alcune vasche curve che, riducendo la possibilità di





passaggio verso la strada Maremmana, indirizzano così il visitatore verso il senso privilegiato di percorrenza che porta agli edifici adrianei. Ciò è favorito inoltre dalla scelta di posizionare muri che vanno a descrivere delle quinte sceniche per una fontana circolare. Da questa fontana centrale parte un pavimento artificiale che taglia il territorio enfatizzando così l'asse principale che connette idealmente il primo padiglione al centro del Serapeo del Canopo.

L'asse pedonale prosegue in linea retta andando a incontrare uno dei punti più elevati di questo terreno. Suddetto punto si presta perfettamente al collocamento di un padiglione panoramico. Anche questa struttura ha una pianta prettamente curvilinea così da adeguarsi alle linee dolci delle colline circostanti.

Questo secondo padiglione si presenta come un palco che si innesta sul lato scosceso, coprendo il salto di quota grazie ad alcuni gradini che proseguono la funzione di indirizzamento del percorso. Collocandosi in questa posizione privilegiata favorisce l'osservazione del paesaggio: dal terreno sorgono infatti alcuni muri, delle quinte che, con tagli netti posizionati apparentemente in modo casuale, vanno a creare degli spiragli che incorniciano vedute di incantevole bellezza naturale.

Il terzo ed ultimo padiglione si posiziona nel punto individuato dall'intersezione con l'asse del muro del Pecile. Qui il pavimento



LATO CURVO DELLE CENTO CAMERELLE E PROPYLEI



STRADA BASOLATA CHE COSTEGGIA LE CENTO CAMERELLE E CONDUCE ALL'INGRESSO MONUMENTALE





lineare si interrompe chiuso da un laghetto artificiale di forma rotonda dal quale scorre un ruscello rettilineo che modifica la direzione del percorso. Questo ruota direzionandosi verso l'edificio a forma di parallelepipedo a base rettangolare che sorge ai piedi delle Cento Camerelle. Il percorso comunque si interrompe solo visivamente, infatti prosegue nascosto tra due muri che seguono la curvatura del laghetto e che conducono verso il nuovo edificio ideato per ospitare la biglietteria.

É qui che anticamente passava e si biforcava la strada basolata, ancora visibile in alcune zone. Una diramazione costeggiava i gli alloggi servili delle Cento Camerelle, fino ad arrivare nei pressi della collocazione planimetrica del Vestibolo ove diventa ipogea. L'altra ramificazione conduceva invece all'ingresso monumentale attraverso una porta arcuata e dava origine a un percorso passante per un piazzale a forma di stadio alla fine del quale sorgeva la scalinata monumentale del Vestibolo..

Questo è il motivo principe per cui il progetto prevede di ridare importanza alla zona creando il nuovo ingresso nei pressi di quello antico di rappresentanza.

## **Nuovo padiglione per la biglietteria**

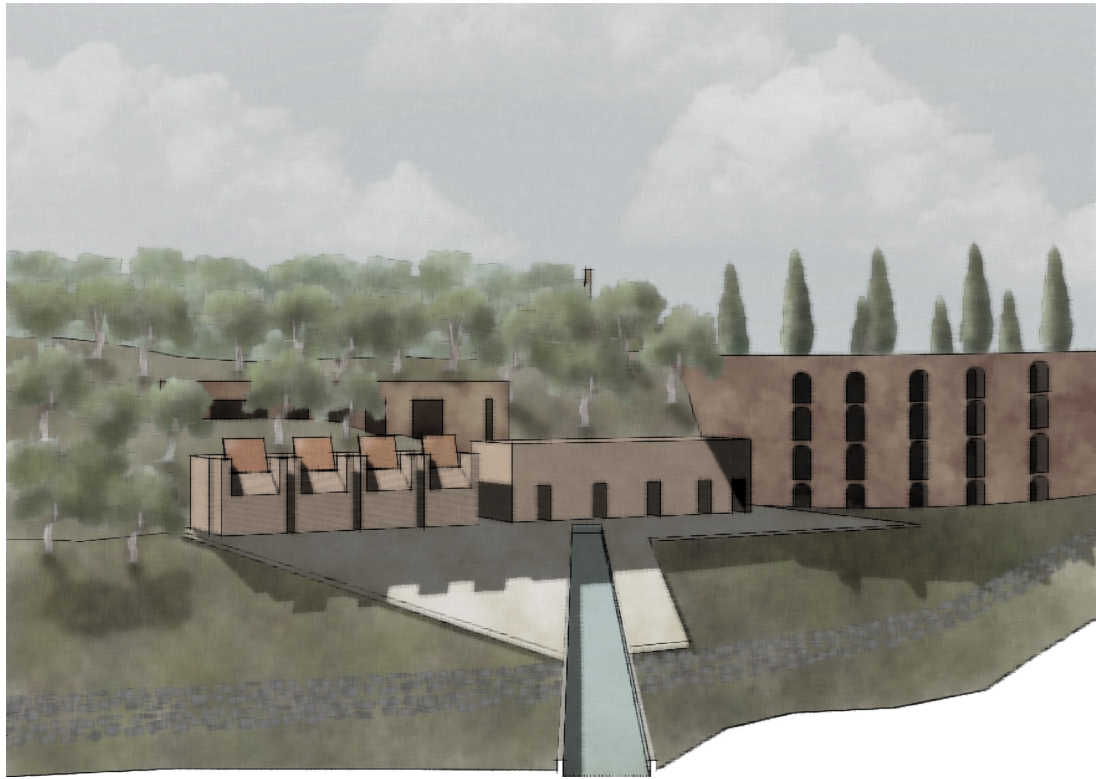
La nuova biglietteria, prevalentemente preposta ad accogliere i fruitori del nuovo stabilimento termale che, da progetto sorgerà sulle rovine dell'edificio del Casino, si colloca alla base del complesso delle Cento Camerelle.

L'edificio riprende le proporzioni e l'allineamento dei propilei già presenti nell'area così da inserirsi armonicamente nella composizione esistente.

Ulteriore elemento che favorisce l'armonizzazione della nuova struttura con le parti della Villa in cui si inserisce è la scelta dei materiali utilizzati: come prima cosa si nota l'equilibrio dei colori, che riprendono quelli attualmente visibili sulle facciate degli edifici.

È da segnalare che anticamente Villa Adriana era riccamente decorata e intonacata, con elementi dorati, fastosi mosaici e marmi. Come spesso accadeva, i marmi sono andati perduti o trafugati, lasciando la struttura nuda. Ad oggi le facciate risultano molto più spoglie, private dello strato ornamentale più superficiale.

Attualmente dunque gli edifici presentano per la maggior parte mattoni a vista e, di conseguenza, tinte tendenti alle gradazioni del marrone-rosso, lontane dalle originarie sontuosità del bianco e





dell'oro.

Per adattarsi alla colorazione attuale dei complessi, la nuova biglietteria è rivestita all'esterno quasi esclusivamente di mattoni, fatta eccezione per un elemento decorativo composto da una lastra di rame. Anche quest'ultimo comunque si armonizza perfettamente con le tipiche tonalità che è così comune ritrovare passeggiando tra le rovine di Villa Adriana.

Esternamente, la composizione prende a riferimento il progetto di Louis Khan per la First Unitarian Church and School a Rochester, New York. Il disegno si propone di riprendere la incisiva articolazione muraria a vuoti verticali del progetto di Louis Khan. *Nell'edificio di Rochester, sono i quattro volumi da cui si aprono i grandi lucernari che si ergono sopra il profilo continuo dei volumi accessori, i quali a loro volta formano una serrata ritmica perimetrale ottenuta con l'estrusione dei profili verticali dei setti che contengono il vano verticale degli affacci dei due livelli funzionali. L'effetto di verticalità, dunque, è ottenuto estrudendo setti e arretrando parte delle masse, offrendo la lettura precisa dell'organizzazione interna come se fosse rappresentata in sezione.* (CALIARI, Pier Federico, *Louis Kahn, ultimo dei romani*, in Ananke, maggio 2018, pp. 24-28).

Stessa cosa accade nella struttura predisposta ad accogliere la biglietteria: si compone di quattro volumi segnalati da un leggero



arretramento, rispetto al profilo della facciata, dei setti verticali. Questi ultimi, sono dimensionati secondo le proporzioni dei propilei collocati immediatamente a sud, tra il nuovo edificio e la base del complesso delle Cento Camerelle.

Mantenendo il rapporto con la struttura accanto e le altezze delle sue aperture, sono allineate le misure dei vuoti ottenuti dall'arretramento dei volumi superiori che culminano con setti leggermente inclinati formati da lastre di rame che enfatizzano la verticalità di una struttura dalle proporzioni altrimenti pesanti.

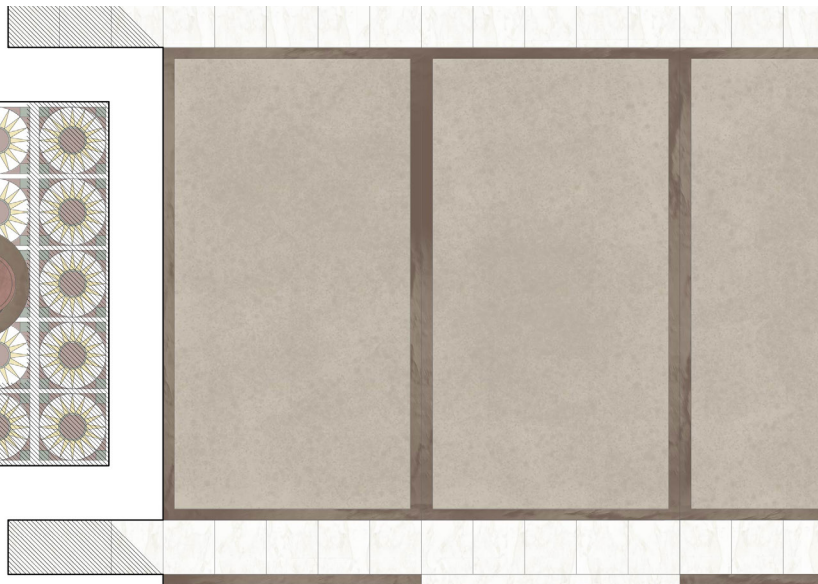
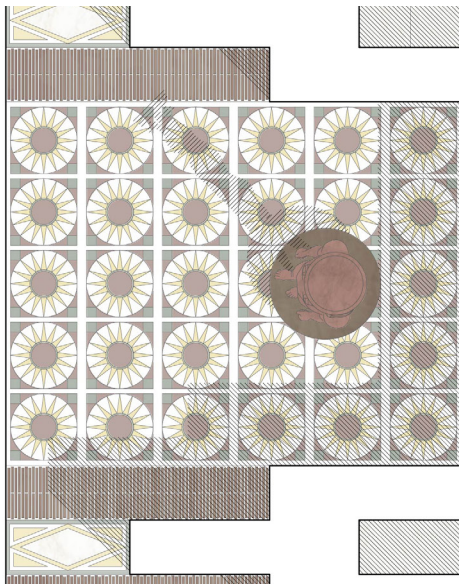
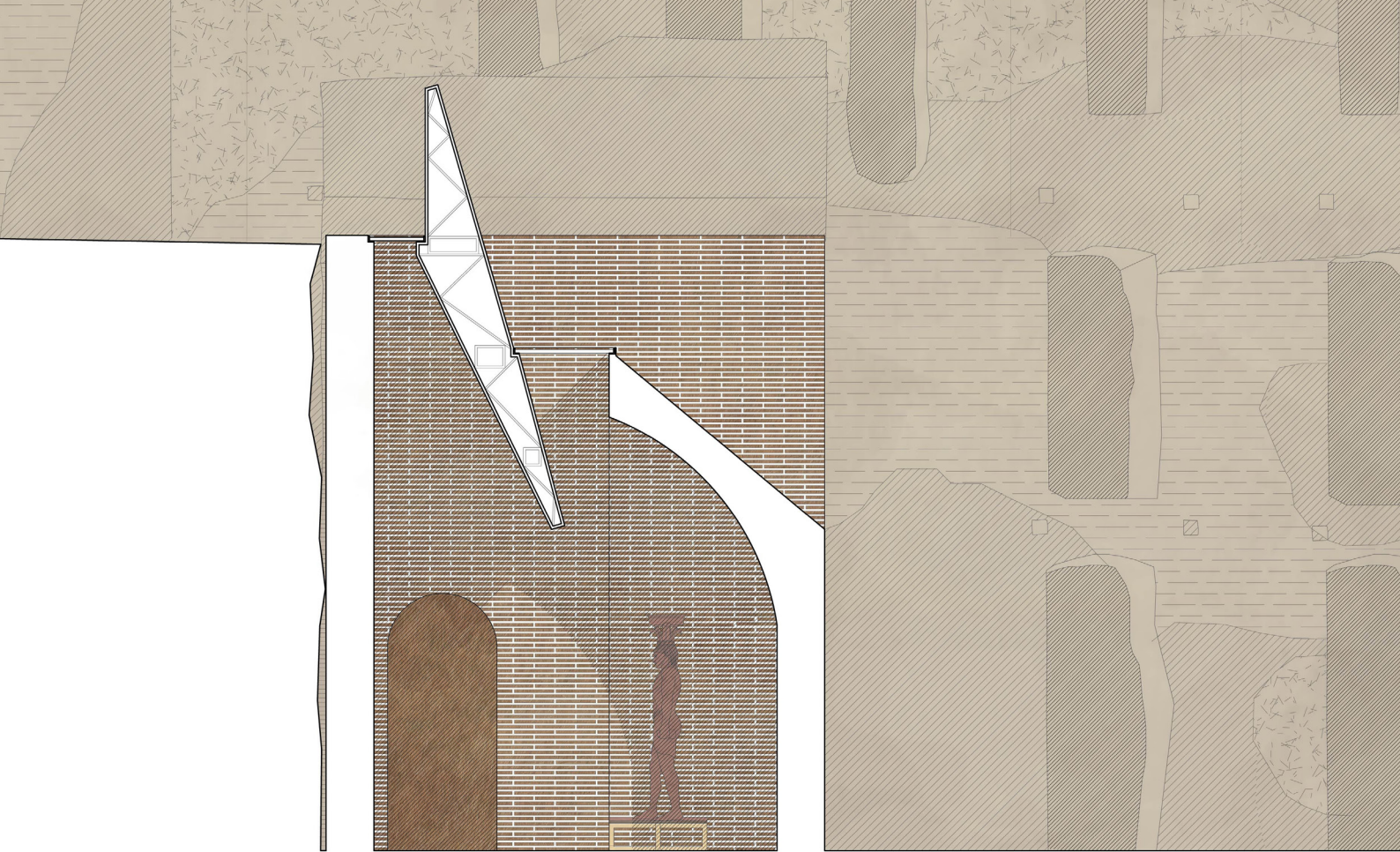
Internamente la costruzione si compone di quattro stanze connesse in successione tramite aperture collocate sul lato verso il colle, mentre gli ambienti si rivolgono verso l'area aperta di fronte.

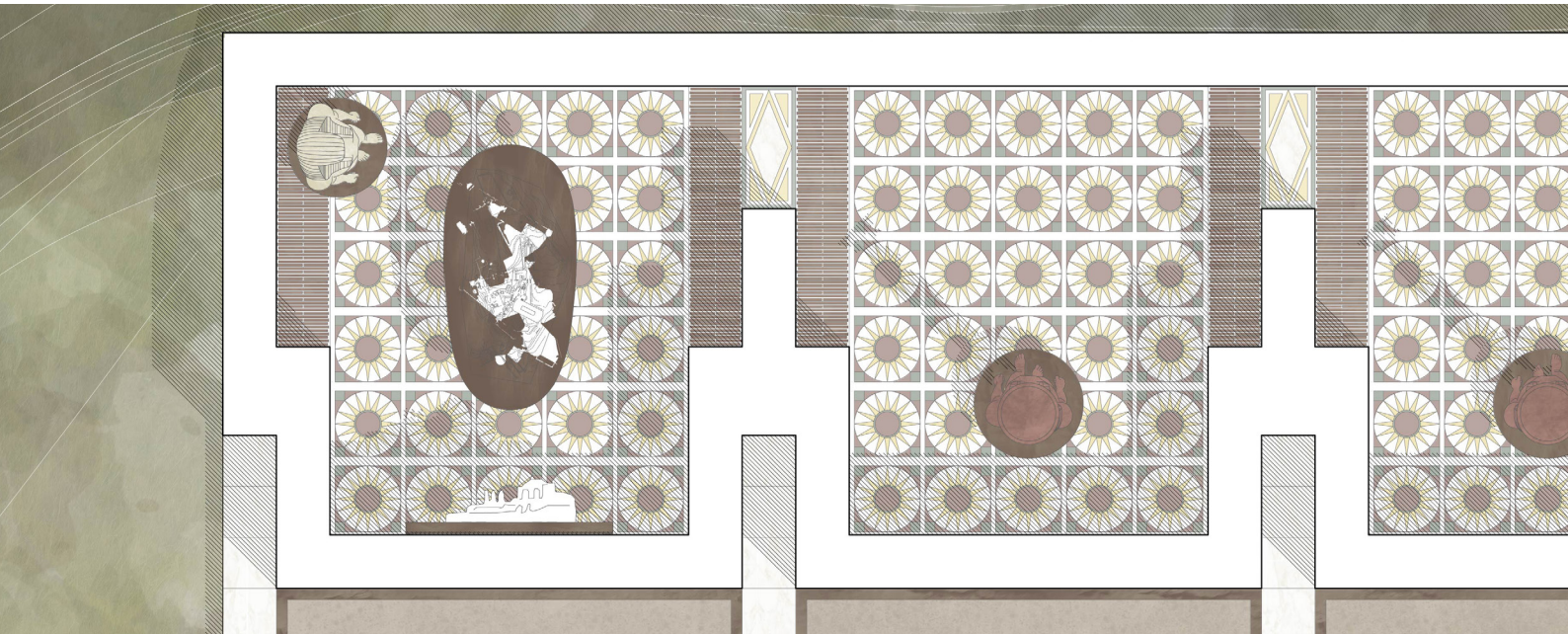
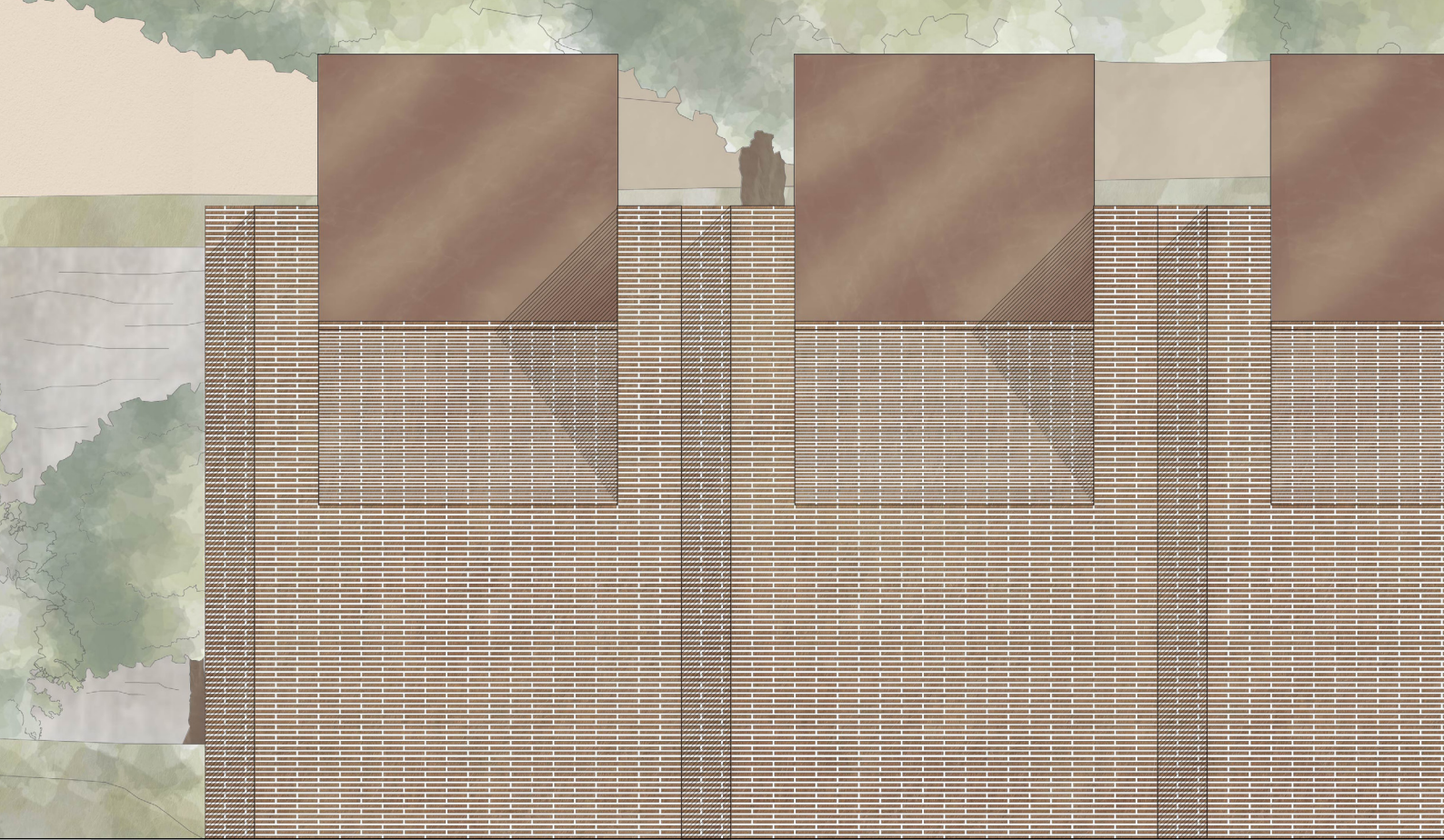
In sezione le stanze appaiono tutte uguali e presentano una volta che accoglie le statue allestite all'interno e si interrompe in corrispondenza del lucernario superiore. Quest'ultimo è l'unico elemento che permette una comunicazione con l'esterno ed è quindi il solo punto che consente l'apporto luminoso naturale.

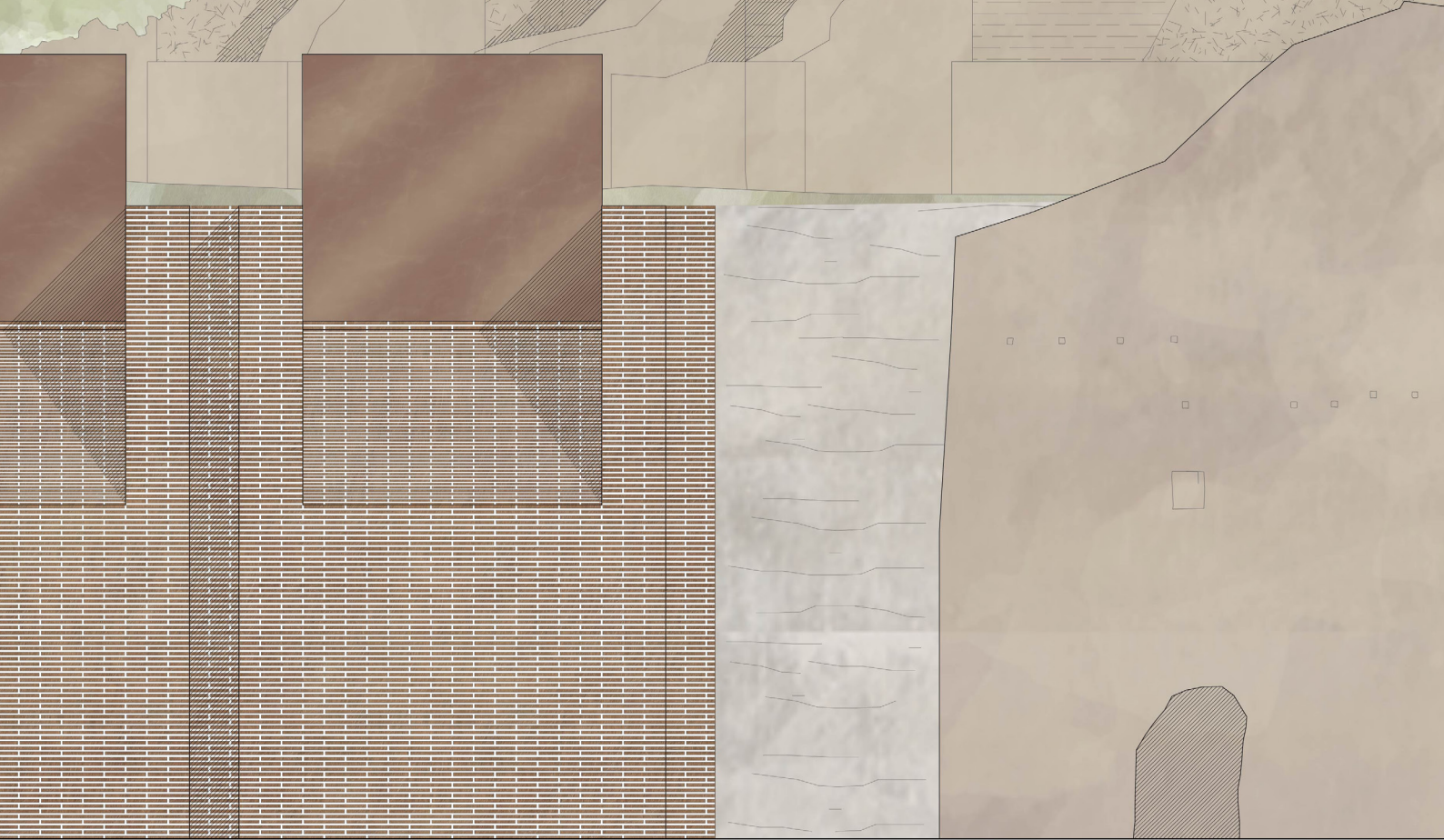
Si tratta di una vetrata rettangolare interrotta longitudinalmente da una struttura a secco di carpenteria metallica coperta da una lastra di rame con duplice funzione: permette di avere la struttura tubolare su cui poggiano i due lucernari e sostiene le lastre di rame che riflettono la luce e la ripartiscono internamente, oltre a favorire un aspetto più verticale dell'intera struttura.

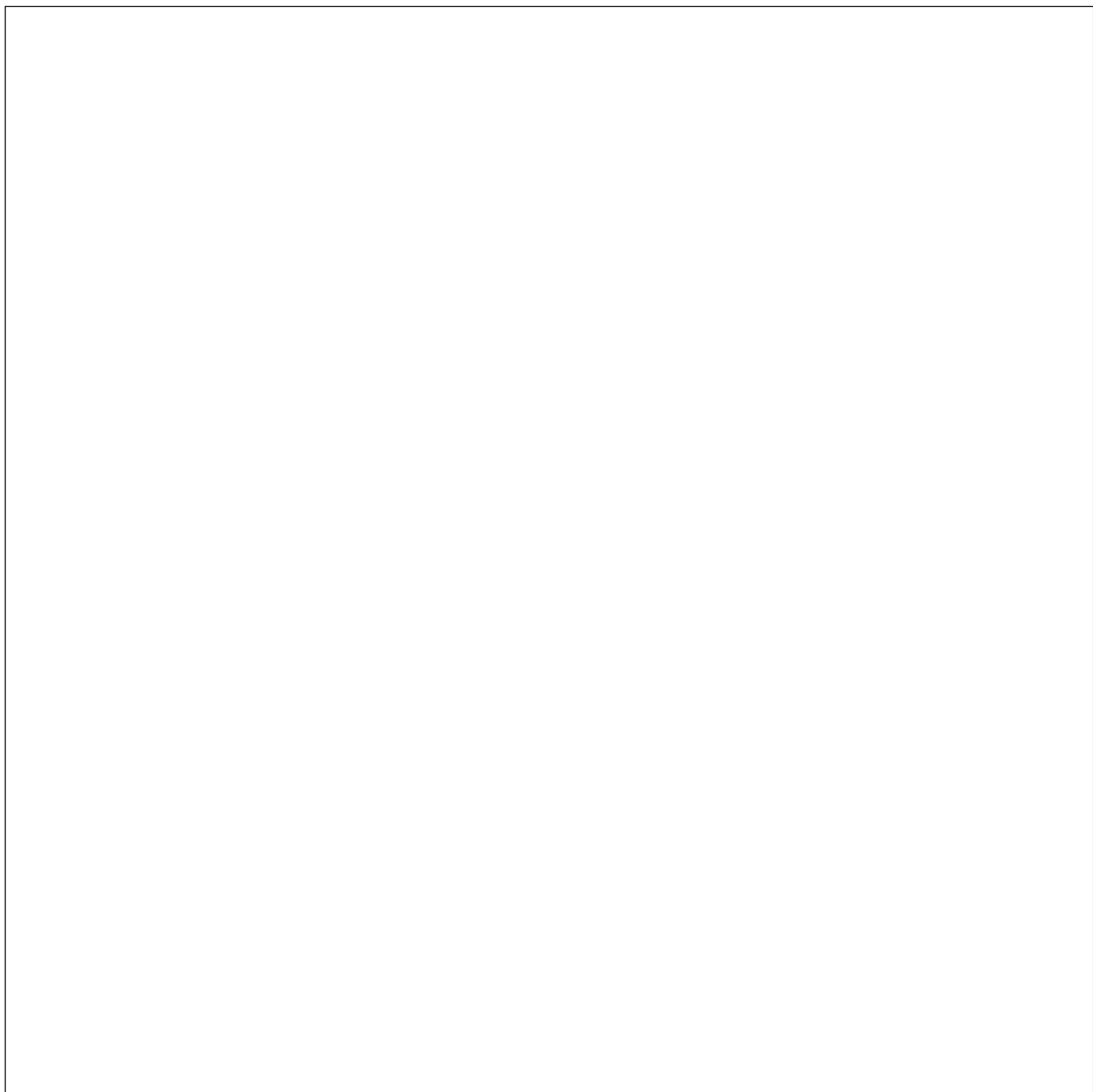
La destinazione principale di questo padiglione è la biglietteria, prevalentemente rivolta ai fruitori degli spazi termali, ma ospita anche una breve esposizione di statue. In particolare sono qui esibiti i *Cioci di Tivoli*, due telamoni con sembianze egittizzanti prima esposti nell'Antinoeion, padiglione posto nei pressi dell'ingresso di rappresentanza fatto realizzare in onore di Antinoo, il favorito dell'Imperatore Adriano. Tornano quindi ad essere collocati in una posizione di ingresso come primo elemento museale visitabile.

L'ultima stanza di questo edificio è dedicata al grande modello di Villa Adriana, attualmente collocato in un padiglione nei pressi del Muro del Pecile. Le dimensioni dello spazio e la possibilità di collocare il modello anche verticalmente su una parete permettono l'acquisizione visiva dell'interezza del complesso della Villa in tutte le sue parti.



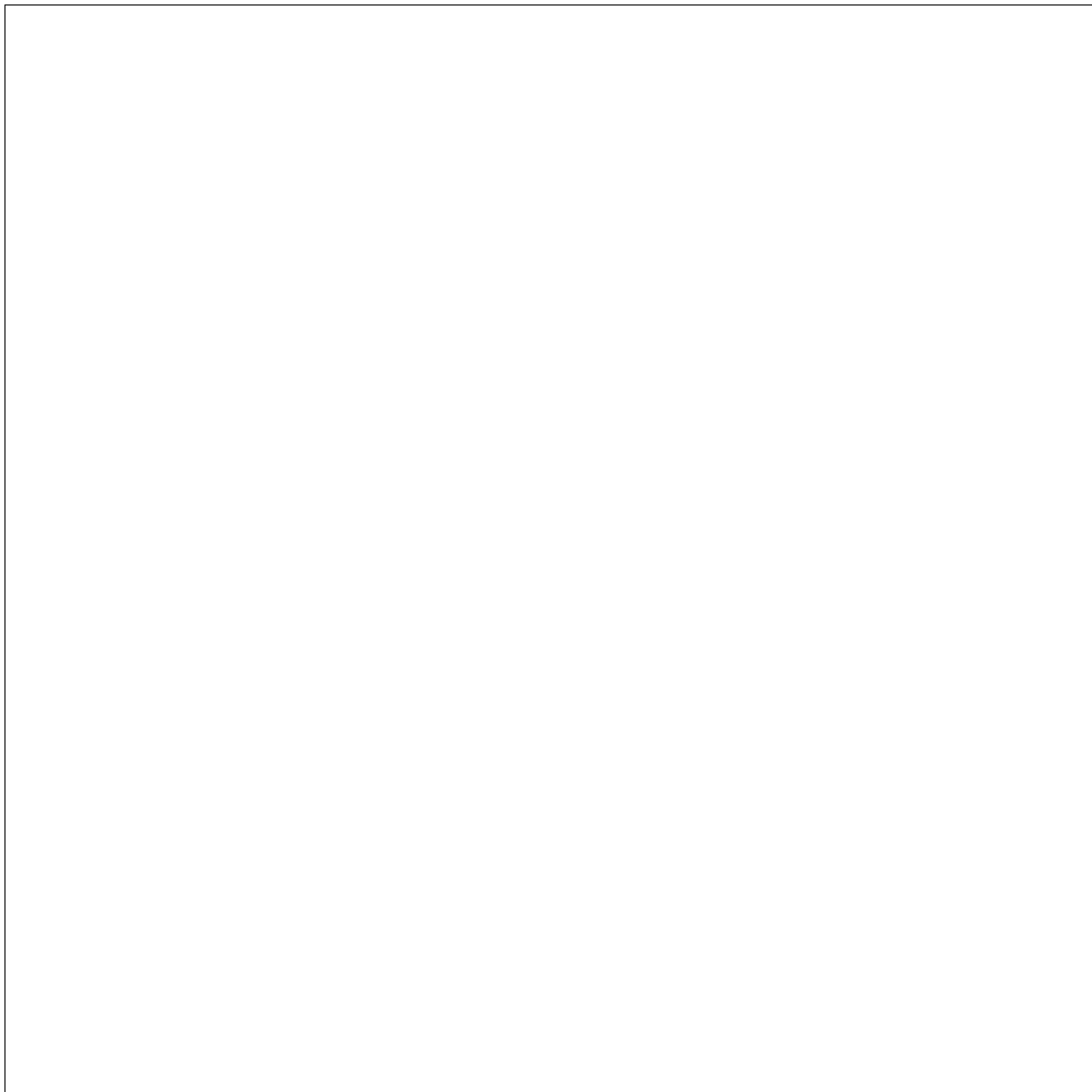








**VILLA ADRIANA**



*« Tiburtinam Villam mire exaedificavit, ita ut in ea & Provinciarum, & iocorum celeberrima nomina inferiberet, ueluti Lycaum, Academiam, Prytaneum, Canopum, Poecile, Tempe vocarit & ut nihil praetermitteret, etiam Infero sfinxit. »<sup>(7)</sup>*

Questo capitolo è dedicato a un rapido approfondimento di Villa Adriana, della sua storia, dei padiglioni che la compongono e di come questo magnifico complesso architettonico abbia influenzato artisti di ogni provenienza.

La Villa venne realizzata tra il 118 e il 138 d.C. per volere dell'Imperatore Adriano a circa 27 chilometri ad est di Roma, presso il comune di Tivoli. Si rende fondamentale segnalare che l'area era fortemente caratterizzata dalla presenza di acqua; la Villa sorge infatti su un altopiano tufaceo delimitato a est dall'Acqua Ferrata e ad ovest dal Risicoli, due torrenti che confluiscono nell'Aniene che scorre a nord della stessa. L'area di costruzione era stata scelta per molteplici motivi: la posizione, innanzitutto, sufficientemente lontana dalla città, garantiva la quiete necessaria per una residenza imperiale extra urbana. Altra variabile fondamentale, la facile reperibilità di materiali edilizi in zona e, grazie ai torrenti, la disponibilità di acqua per alimentare le terme e le numerose fontane. Ulteriore punto favorevole da tenere in considerazione era la facilità di comunicazione con

Roma grazie a un tragitto pianeggiante. Questo vasto spazio, infine, permetteva di usufruire di ampi appezzamenti per poter eventualmente espandere il complesso residenziale.

Va comunque detto che nell'*ager Tiburtinus*, in età traiano-adrianea, ma probabilmente anche prima, famiglie senatorie ispaniche proprietarie di grandi e sontuose ville avevano già iniziato a selezionare quest'area in seguito a interessi economici nella zona e in generale nei dintorni della capitale.

Il complesso residenziale di Villa Adriana comprende al suo interno un vasto numero di edifici e padiglioni con funzioni più o meno di rappresentanza, aree più private, edifici termali, spazi per la servitù, per gli ospiti e per la famiglia imperiale.

Grazie agli studi e approfondimenti svolti sui bolli datati e sulle stesse strutture, sono state individuate due fasi costruttive del complesso residenziale.

Durante la prima fase, stimata tra il 118 e il 125 d.C. furono costruite le «Biblioteche», il «Cortile delle Biblioteche», gli «Hospitalia», il giardino a sud-est del padiglione annesso alla «Piazza d'Oro», le «Terme con heliocaminus», il «Teatro marittimo», lo «Stadio» con costruzioni annesse, le «Caserme dei Vigili» e le «Grandi Terme» (destinate al numeroso personale).

Durante la seconda fase, compresa tra il 125 e il 138 d.C., furono completate le «Piccole Terme» (ovvero quelle con funzione più privata), il «Complesso del Palazzo Orientale», il «Palazzo Occidentale», la «Torre di Roccabruna», la «Piazza d'Oro», il «Pretorio», il «Vestibolo», le «Cento Camerelle» e «Pecile», il padiglione rivolto verso la «Valle di Tempe», il «Canopo» e il cortile a est dello «Stadio».

Come già anticipato nei capitoli precedenti, la composizione della Villa è basata su una costruzione di assi generatori, linee e punti notevoli su cui si sviluppano i vari padiglioni. Uno studio approfondito al riguardo è stato svolto dal Professor P.F. Caliari nel *Tractatus logico sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*, all'interno del quale individua, grazie a supporti digitali, le linee su cui si erige l'impianto planimetrico del complesso. Si evince dunque come non sia stato utilizzato un modello a griglia ortogonale, bensì un principio "polare", *basato cioè sulla compresenza nella scacchiere generale del progetto di una serie di punti sensibili ai quali si attribuisce una funzione di centralità e allo stesso tempo di perno di rotazione rispetto a una serie calcolate di "mosse" compositive geometricamente radiali.* (CALIARI, Pier Federico, *Tractatus logico sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*, Edizioni Quasar, Roma 2012).

L'area ad oggi riconosciuta di pertinenza della Villa occupa circa 120 ettari, ma non si può affermare con certezza che comprenda



28

27

25

26

23

24

22

21

17

20

19

16

13



LEGENDA

1. Mimizia
2. Odeon
3. Inferi
4. Mausoleo
5. Ninfeo
6. Accademia
7. Roccabruna
8. Canopo
9. Vestibolo
10. Grandi Terme
11. Piccole Terme
12. Edificio con Tre Esedre
13. Pecile e Cento Camerelle
14. Ninfeo Stadio
15. Edificio con Criptoportico e Peschiera
16. Terme con Heliocaminus
17. Teatro Marittimo
18. Piazza d'Oro
19. Palazzo Imperiale
20. Cortile delle Biblioteche
21. Biblioteca Greca
22. Biblioteca Latina
23. Padiglione di Tempe
24. Hospitalia e Triclinio Imperiale
25. Tempio di Venere Cnidia
26. Teatro Greco
27. Palestra
28. Teatro Latino

interamente ciò che anticamente era appartenuto al complesso residenziale.

Come spesso accadeva in seguito a un progressivo abbandono e come abbiamo già segnalato parlando delle Cento Camerelle, quest'area venne utilizzata come cava di materiali edili di pregio (marmi, mosaici, decorazioni) per case in zone limitrofe e come riserva di pietra da cui estrarre la calce.

Il ricco complesso di edifici è stato rinvenuto grazie a ricerche effettuate in diverse fasi.

Dopo secoli di dimenticanza, il primo a prendere nuovamente in considerazione Villa Adriana fu l'umanista Flavio Biondo nel 1450. Una decina di anni più tardi, venne coinvolto con una visita Papa Pio II, visita che si rivelò essere fondamentale per la fama dei reperti a livello internazionale.

Ebbe inizio così, dalla fine del secolo, un'ondata di forte interesse da parte di nobili, mecenati, umanisti ed artisti.

Di innegabile rilevanza per l'avvio di innumerevoli scavi fu inoltre l'apporto di Papa Alessandro VI Borgia, insieme al Cardinale Alessandro Farnese e al Cardinale Ippolito II d'Este.

Quest'ultimo può essere considerato il committente dei primi grandi studi svolti nella Villa: per suo volere, l'architetto Pirro Ligorio fu sovrintendente degli scavi, in modo da poter studiare Villa Adriana e



potersi ispirare per il progetto su commissione del Cardinale di Villa d'Este. In questa sede, attorno al 1550, venne sviluppata la prima rilevazione topografica del complesso imperiale.

Da questo momento, la Villa riprese ad essere frequentata da grandi artisti in cerca di ispirazione: tra i più famosi, architetti come Antonio da Sangallo il Vecchio e Francesco Borromini, e artisti come Giovanni Battista Piranesi.

Nel 1668, Francesco Contini sviluppò la prima iconografia complessa della Villa sulla base delle descrizioni di Pirro Ligorio, ma l'elaborazione della prima pianta maggiormente dettagliata e completa è riconducibile al Piranesi, nel 1781.

Dal XVI al XIX secolo aumentarono le campagne di scavo, anche da parte dei privati, proprietari di porzioni di terreno originariamente di pertinenza della Villa. Si annoverano tra questi nomi anche i Gesuiti ai quali apparteneva l'area del Pecile.

Nel 1870 gran parte dell'area venne acquistato dalla Soprintendenza. Furono intrapresi, così, nuovi scavi e restauri, che riportarono alla luce non solo le meravigliose architetture presenti, ma in alcuni casi anche stucchi e sezioni di pavimenti mosaicati.

Nel 1999 la Villa fu dichiarata patrimonio dell'umanità:

## VILLA ADRIANA

*Villa Adriana è un capolavoro che riunisce in maniera unica le forme più alte di espressione delle culture materiali dell'antico mondo mediterraneo. Lo studio dei monumenti che compongono la Villa Adriana ha svolto un ruolo decisivo nella scoperta degli elementi dell'architettura classica da parte degli architetti del Rinascimento e del Barocco. Essa ha, inoltre, profondamente influenzato un gran numero di architetti e disegnatori del XIX e del XX secolo.*

Molti dei nomi dei padiglioni, che ancora oggi sono utilizzati e ufficialmente riconosciuti, sono stati coniati nel corso degli scavi svolti, spesso prima che fosse effettivamente conosciuto l'edificio nella sua interezza. Giuseppina Enrica Cinque, nel suo testo *Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra il XVI e il XVII secolo. Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi*, segnala che «l'ampiezza del sito e la peculiare disposizione dei singoli edifici, che via via venivano alla luce anche a seguito degli scavi intrapresi (...) ben presto determinarono l'esigenza di stilare una mappatura complessiva dei resti della residenza adrianea per averne una visione d'insieme»; è per questo che molte sono state le mani che hanno prodotto una propria versione della planimetria complessiva dell'area. «(...)nondimeno sono esaminati tutti i dati

*desumibili dall'ultima delle piante trattate: quella stampata nel 1781, tradizionalmente attribuita a Giovan Battista Piranesi, ma che, come recita la scritta nel cartiglio e come confermato da Rossini, deve essere attribuita al solo «Francesco Piranesi Architetto Romano». È a quest'ultimo, quindi, che si devono anche molti dei nomi di luoghi e di edifici entrati talmente nell'uso da essere impiegati abitualmente ancora oggi per individuare convenzionalmente determinati spazi e ambienti, a prescindere dalla loro originaria destinazione d'uso.*

Con questa ultima precisazione si intende segnalare che i titoli affidati agli spazi non sempre corrispondono alla loro funzione, in quanto denominati prima ancora che questa fosse nota.



## Edificio del Canopo

Nello specifico, l'area prescelta per il collocamento del nuovo spazio termale ricade sull'edificio attualmente utilizzato come Antiquarium. Si tratta delle sostruzioni del terrazzamento occidentale del Canopo.

Quest'ultimo è uno dei luoghi più celebri dell'intera Villa: si compone di un avvallamento, in parte artificiale, percorso da una vasca d'acqua allungata che si conclude con un monumentale ninfeo a esedra. Come molti padiglioni, le denominazioni prendono ispirazione dai luoghi visitati dall'Imperatore Adriano durante i suoi viaggi nelle colonie dell'Impero. L'avvallamento prende il nome del canale che collegava la città di Alessandria d'Egitto con la città di Canopo, sul delta del Nilo. Quest'area egizia era famosa per la vivace vita notturna e le sfarzose celebrazioni che vi avevano luogo.

Di fatto non è soltanto il nome che prende da questa località, ma anche la sua funzione ludica e le caratteristiche formali. Come molte altre aree della Villa, la destinazione d'uso principale del Canopo erano i banchetti e le feste, evidente dall'impianto planimetrico della costruzione.

Al centro della valle è collocato un bacino d'acqua di 119x18 metri; il lato corto settentrionale era delineato da un'architettura mistilinea, mentre il lato lungo orientale era perimetrato da un doppio colonnato

A SINISTRA: FOTO DELLA VASCA DEL CANOPO IN  
ASSE RIVOLTA VERSO IL SERAPEO  
NELLE PAGINE SUCCESSIVE: FOTO DEL SERAPEO  
VISTO DAL LATO SETTENTRIONALE DELLA VASCA DEL  
CANOPO





che probabilmente sorreggeva una pergola. La forte propensione a questa ipotesi che avesse una forma così originale è supportata dalla presenza di lastre marmoree rinvenute tra le basi delle colonne. Sul lato opposto il colonnato era parzialmente interrotto e sostituito dalla presenza di cariatidi, ancora visibili.

Il lato nord, come anticipato, termina con un monumentale ninfeo che prende anch'esso denominazione da uno dei luoghi nei pressi della città di Canopo: è detto Serapeo, dal tempio di Serapide che aveva sede nella città. Questo si conforma come un padiglione a esedra coperto da una grande cupola a vela con una lunga abside scoperta e due corpi minori laterali che inquadrano una ulteriore piscina rettangolare posizionata tra il ninfeo e la vasca maggiore.

Sorge qui una grande *coenatio*, ovvero uno spazio per i banchetti, dal quale si poteva ammirare la forte presenza di acqua, così come in tutta Villa Adriana, impiegata per approvvigionare le piscine con le loro numerose cascate e giochi.

Da qui si riforniscono le varie fontane e piscine sparse per tutta l'area della villa, attraverso due acquedotti che raggiungono le spalle del Serapeo per poi svilupparsi a vari livelli perfettamente calibrati poichè l'acqua possa essere portata nei punti più remoti della residenza.

Ad oggi questo spazio risulta quasi completamente asciutto, ma ai tempi in cui la Villa era abitata, non mancavano i giochi d'acqua che tanto affascinavano l'Imperatore e intrattenevano i suoi ospiti.





Importante è segnalare come l'asse del Canopo sia lasciato praticamente svuotato e libero da ostacoli alla vista. Lo studio effettuato dal Professor Caliri sugli assi compositivi di Villa Adriana trova qui manifestazione evidente: l'asse è un elemento di costruzione mentale e di ordine e per soddisfare questi requisiti non necessita in alcun modo una presenza fisica che, anzi, ne diminuirebbe la forza compositiva.

*La forma è un'entità che si genera e che sussiste nell'equilibrio tra le proprietà dell'oggetto e le proprietà dell'osservatore. Non è pertanto, come molta letteratura architettonica vuole definire, un'entità autonoma e autoreferenziale, che sta al di fuori della sostanza costruita. È invece un'entità con una sua struttura interna percepibile attraverso i processi cognitivi dell'intelletto umano, comunicabile in base a dispositivi articolati in giochi linguistici specifici, e trasmissibile secondo una codificazione condivisa. La forma in sostanza deve non solo essere pensata come sistema di elementi in reciproca relazione posizionale (la cui posizione solo per convenzione può essere ritenuta stabile e in equilibrio), ma deve anche essere percepita, trasmessa e valutata come entità significativa.<sup>(8)</sup>*

A DESTRA: PERCEZIONE DELLO SVUOTAMENTO  
DELL'ASSE VISIVO E COMPOSITIVO PRESA DAL  
CENTRO DEL NINFEO



### **Edificio dell'Antiquarium**

A ovest dell'avvallamento appena descritto, si instaura un terrapieno su cui sorge una sostruzione la cui funzione attuale è ospitare i cicli statuari rinvenuti durante gli scavi a Villa Adriana.

L'edificio di cui stiamo trattando si sviluppa su due livelli colmando un dislivello di circa 4 metri tra nord e sud e di circa 7 metri tra ovest ed est.

I due livelli appaiono quasi come due corpi autonomi: il piano inferiore si rivolge completamente verso il Canopo, avendo sul lato opposto un terrapieno; mentre il livello superiore è completamente affacciato verso il giardino di ulivi che si trova sul punto più alto del colle.

In realtà questo complesso risulta ad oggi fortemente modificato rispetto alla conformazione originale: è infatti importante tener conto che nel 1700 si rese necessario un intervento di restauro per bonificare il livello inferiore dall'umidità. La struttura originaria venne profondamente modificata per ospitare gli spazi museali e, durante i lavori, venne ostruita l'intercapedine fra il muro delle sostruzioni e quello di contenimento retrostante. Ciò portò a un'alterazione del microclima interno, che causò un importante aumento dell'umidità che avrebbe influito negativamente sulla possibilità di utilizzarlo come spazio espositivo.

Si approfittò di questa sede per svolgere un intervento di recupero del piano superiore, dei cui muri erano rimaste alcune rovine, che fu in parte rialzato così da ottenere ulteriori stanze disponibili per l'organizzazione dell'antiquarium.

In planimetria, l'edificio si compone di una sequenza lineare di stanze per lo più identiche che si susseguono. Originariamente queste avevano tutte diretto affaccio sullo spazio aperto: al piano inferiore verso il Canopo, al piano superiore nel verso opposto; ma i lavori di restauro, per rendere lo spazio adeguato ad un'esposizione museale, inclusero l'apertura di passaggi interni tra le celle collocate a nord del livello più basso. Per quanto riguarda il livello più alto invece, gli scarsi resti dei muri originali permisero la creazione di spazi agibili con il minimo impatto sulle rovine.

Durante gli ultimi scavi del 2018 nel giardino degli ulivi secolari piantati dai religiosi gesuiti sono stati ritrovati elementi che lasciano dedurre che il piano superiore originariamente si sviluppasse come un edificio a corte rettangolare con celle identiche affacciate verso l'interno.

Ad oggi, del complesso originale restano dunque i livelli inferiori, alcune rovine ai piani superiori e gli ultimi ritrovamenti sul lato occidentale, che confermano la precedente presenza di celle simmetriche a quelle esposte sul versante affacciato verso il Canopo.









Per quanto riguarda i primi citati, questi sono definiti al plurale in quanto sorgono su due spazi pianeggianti posti a 4 metri di altezza di differenza. Il piano terra appare dunque non come un elemento continuo, ma come composto da due blocchi separati. Osservando invece le rovine poste al piano superiore attualmente risulta visibile, nell'angolo nord-ovest, la ricostruzione effettuata in seguito al restauro del 1700, mentre al lato sud, la tettoia adoperata per riparare i reperti archeologici.

Indicando, in questa sede, come due corpi distinti quelli separati dal dislivello di circa 4 metri sul versante della vasca del Canopo, notiamo che questi sono definiti sul piano superiori dalla presenza di una terrazza che ne enfatizza la divisione. Questa è la parte più centrale del blocco nord, quindi quello col pianterreno posto su un livello inferiore, e risulta una zona con resti mosaicati che per qualche motivo non fu inclusa nei nuovi ambienti introdotti con il restauro settecentesco al piano superiore. Possiamo considerare questi mosaici, molto ben conservati, un'evidente prova della suddivisione interna originale.

Come vedremo esponendo l'idea progettuale per questa area, non sono solo gli edifici, le rovine e i ritrovamenti statuari a necessitare protezione e restauro. Il fatto che Villa Adriana sia rientrata tra i monumenti Patrimonio dell'UNESCO necessariamente include la

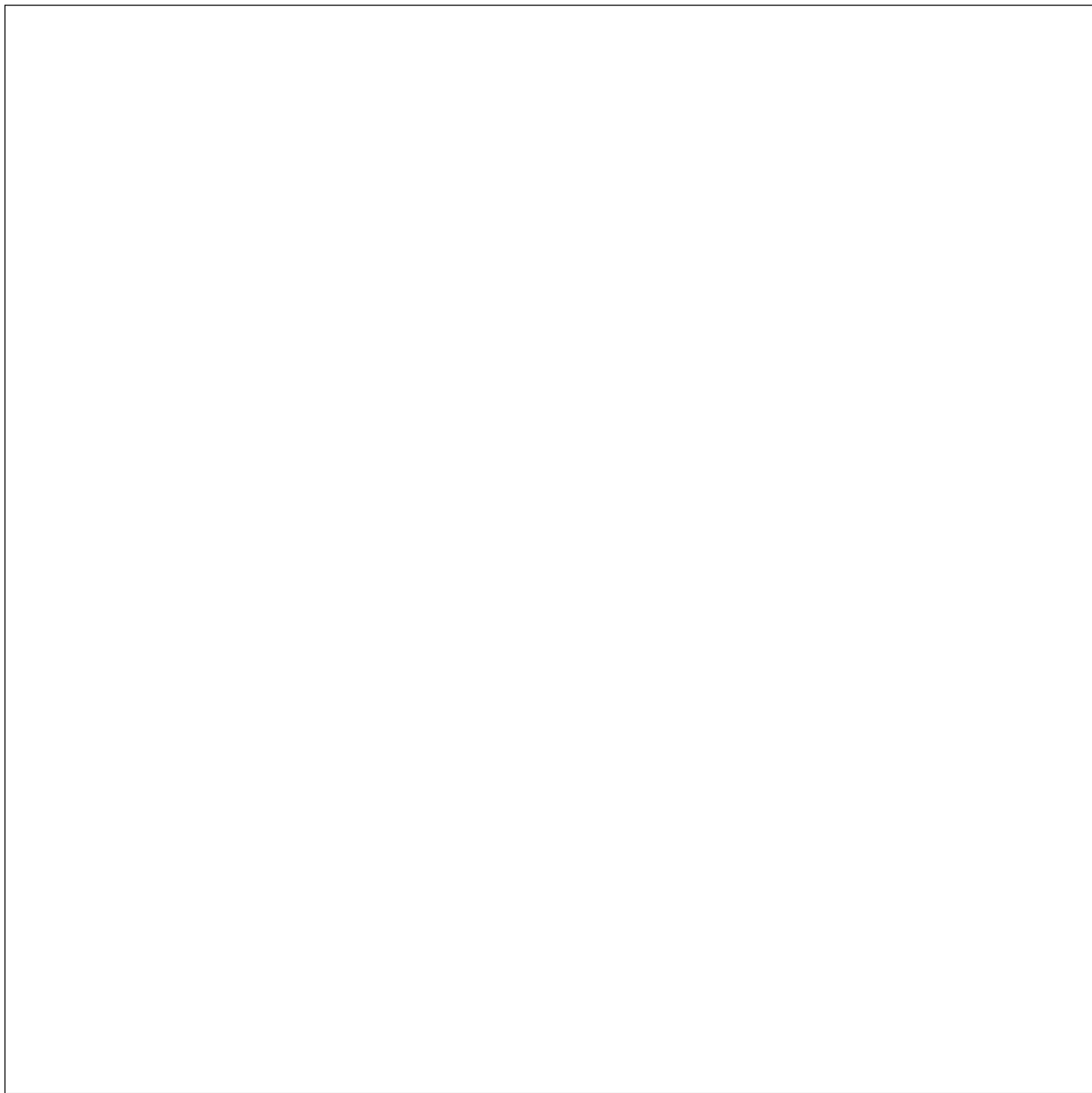


salvaguardia della ricca vegetazione al suo interno. La Villa non è fatta esclusivamente di costruzioni in muratura, la natura ne è parte integrante fondamentale e di conseguenza non deve essere intaccata. Per questo motivo si ritiene basilare la preservazione degli ulivi secolari presenti nella originaria corte al piano superiore dell'edificio. Perchè ciò sia possibile si renderà necessario un accurato studio dei dislivelli presenti nell'area onde evitare l'intaccamento del terreno utile alle radici delle molteplici piante presenti.

A SINISTRA: FOTO DEL LIVELLO SUPERIORE:  
DETTAGLIO DELLA TERRAZZA MOSAICATA  
NELLE PAGINE SUCCESSIVE: ULIVETO A OVEST  
DELL'EDIFICIO DELL'ANTIQUARIUM







**LE TERME  
ROMANE**





Si intende ora approfondire rapidamente un tema legato alla scelta progettuale ideata per questa area. Come anticipato, l'intento di questa tesi è allestire un nuovo spazio termale nell'area dell'edificio attualmente utilizzato allo scopo di antiquarium, mantenendo le linee guida utilizzate in epoca romana. Non si intende quindi sviluppare solo una serie di vasche riscaldate a varie temperature, bensì un'esperienza estetica e culturale. Questa dunque deve includere una serie di esposizioni museali al suo interno.

Si propone di seguito un breve scritto sulla composizione delle Terme Romane.

L'impianto termale all'epoca romana era considerato un posto di ritrovo per rilassarsi, un comune luogo di socializzazione accessibile a tutte le classi sociali<sup>(9)</sup>. Gli spazi interni seguivano regole costruttive ben definite così da fruire nel miglior modo possibile dei flussi d'acqua e di calore tra le varie stanze.

L'architettura di queste strutture, assume una forma tipologica precisa a partire dalla realizzazione delle Terme di Nerone<sup>(10)</sup> e dalla diffusione del *De Architectura* di Vitruvio, all'interno del quale viene riportata la corretta disposizione degli ambienti e i metodi costruttivi da seguire.

Prima di questo momento, nell'epoca repubblicana, si avevano locali in successione lineare; solo in seguito, si passò a una disposizione

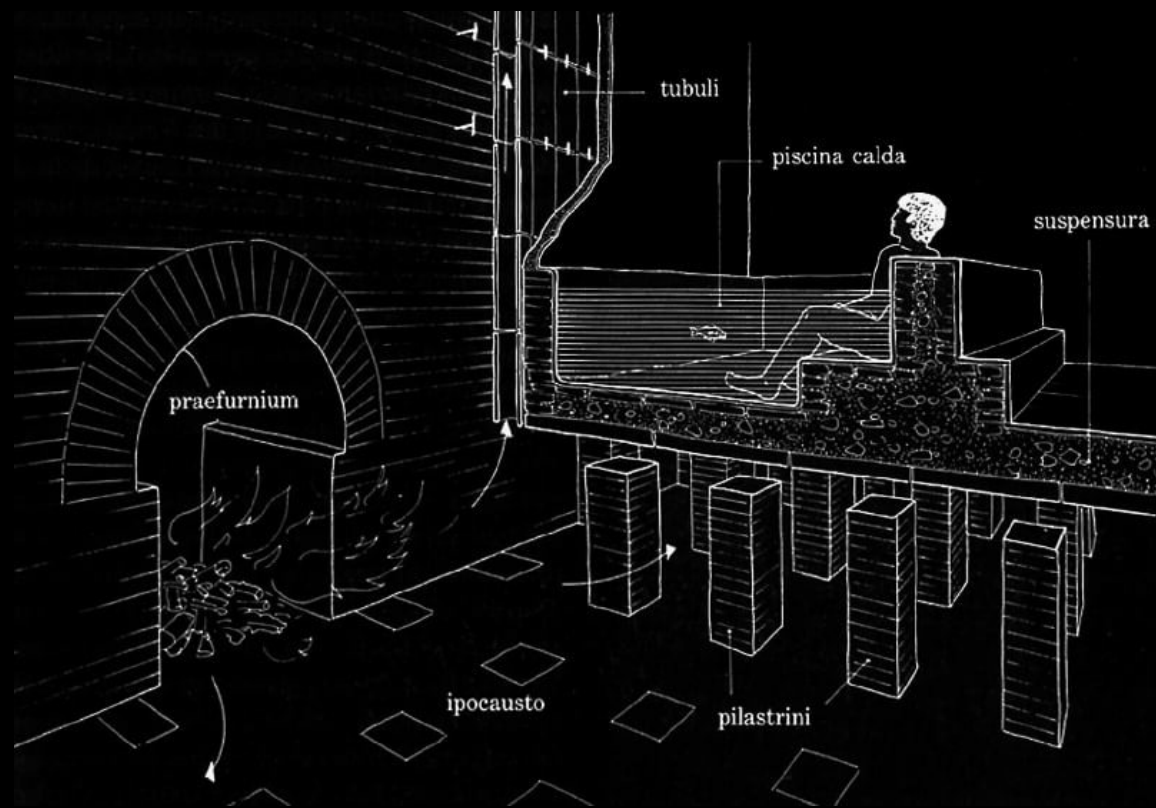


*THE BATHS OF DIOCLETIAN IN THE 4TH CENTURY AD, EDMOND PAULIN, 1880*

anulare e poi a doppio percorso simmetrico, avendo in questo modo spazi separati per uomini e donne.

Rimane punto fermo ad ogni modo, il fatto di avere un percorso prestabilito, una percorrenza obbligata: immediatamente successivi agli ingressi, si trovavano gli spogliatoi, *apodyterium*, seguivano poi le sale dedicate alla ginnastica, *elaeothesia*, e solo in fine gli spazi prettamente legati all'acqua. Anche questi ambienti erano regolamentati da una precisa sequenza di utilizzo; le vasche erano differenziate in base alla temperatura dell'acqua in *tiepidarium*, *frigidarium*, e *calidarium*. L'ordine predefinito prevedeva inoltre il passaggio attraverso la sauna, *laconicum*. per terminare con la *natatio*, ovvero la piscina natatoria scoperta.

Il riscaldamento delle vasche con temperature più elevate, *calidarium*, seguiva un attento metodo costruttivo: per sfruttare al massimo le condizioni naturali, questi spazi erano generalmente collocati a sud, così da sfruttare maggiormente il calore solare. Nelle strutture più antiche, ciò era affiancato dall'utilizzo di semplici bracieri; mentre in quelle più evolute, si affermò un sistema di circolazione di aria calda passante sotto i pavimenti e tra le pareti. Questo impianto prese il nome di *hypocaustum* e la sua progettazione viene attribuita all'ingegnere romano Gaio Sergio Orata<sup>(11)</sup>. Il pavimento del *calidarium* era composto di uno strato di calcestruzzo poggiante su pilastri realizzati in mattoni, detti *suspensurae*, dando origine in questo modo a un'intercapedine collocata immediatamente sotto al pavimento



SISTEMA COSTRUTTIVO DEL FUNZIONAMENTO DEL *CALIDARIUM*

che favorisse la diffusione dell'aria calda ove necessario. Ciò era agevolato da una inclinazione rivolta verso il calorifero sotterraneo. Questo metodo costruttivo, come anticipato, è riportato in modo esaustivo da Vitruvio nel suo *De Architectura*:

*Suspensurae caldariorum ita sunt faciendae, ut primum sesquipedalibus tegulis solum sternatur inclinatum ad hypocaustum, uti pila cum mittatur, non possit intro resistere, sed rursus redeat ad praefurnium ipsa per se; ita flamma facilius pervagabitur sub suspensione.*<sup>(12)</sup>

Ciò che risulta più interessante approfondire in questa sede tuttavia, è il rapporto di questi stabilimenti con l'arte. Gli impianti termali erano, a tutti gli effetti, dei veri e propri monumenti fruibili.

Il complesso era interamente decorato e curato in ogni dettaglio. Le pareti delle stanze erano usualmente dotate di grandi specchi circolari; colonne, statue e mosaici ornavano ogni spazio, rendendo l'ambiente sontuoso e ricco di espressioni artistiche di ogni genere. Nelle terme più lussuose era uso comune trovare anche ambienti accessori come teatri, biblioteche e botteghe.

Ogni stanza era decorata con fantasiosi mosaici e marmi preziosi, sia sulle pareti che sui pavimenti. Numerosi erano i mosaici a tessere: bianchi e neri, con motivi geometrici, o colorati, dai motivi floreali o legati al mondo acquatico. A volte si potevano trovare

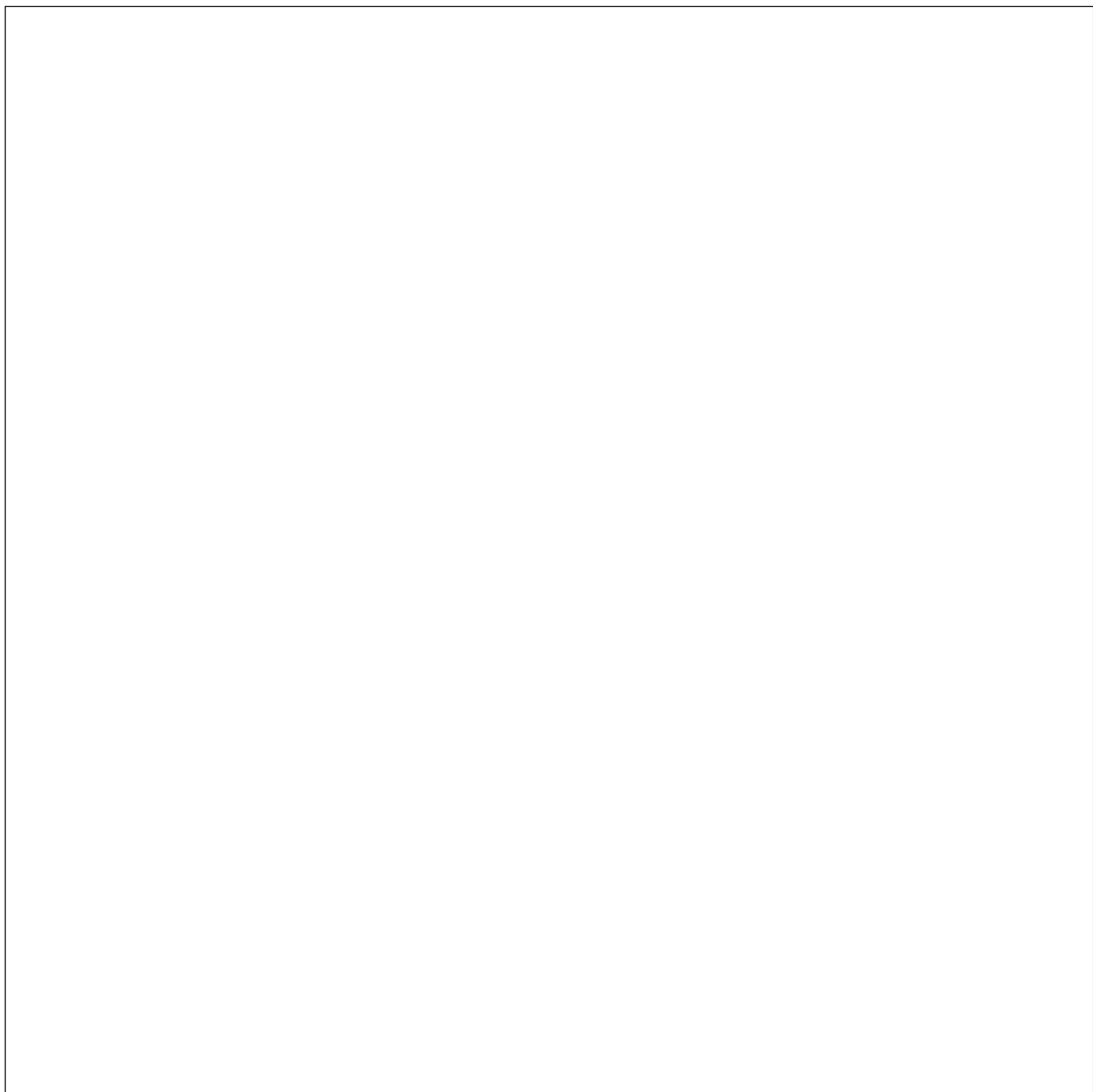


rappresentazioni di divinità marine, ninfe, tritoni e nereidi.

Negli spazi adibiti alle palestre invece i soggetti più utilizzati erano di ginnasti ed atleti, in linea con la funzione delle stanze.

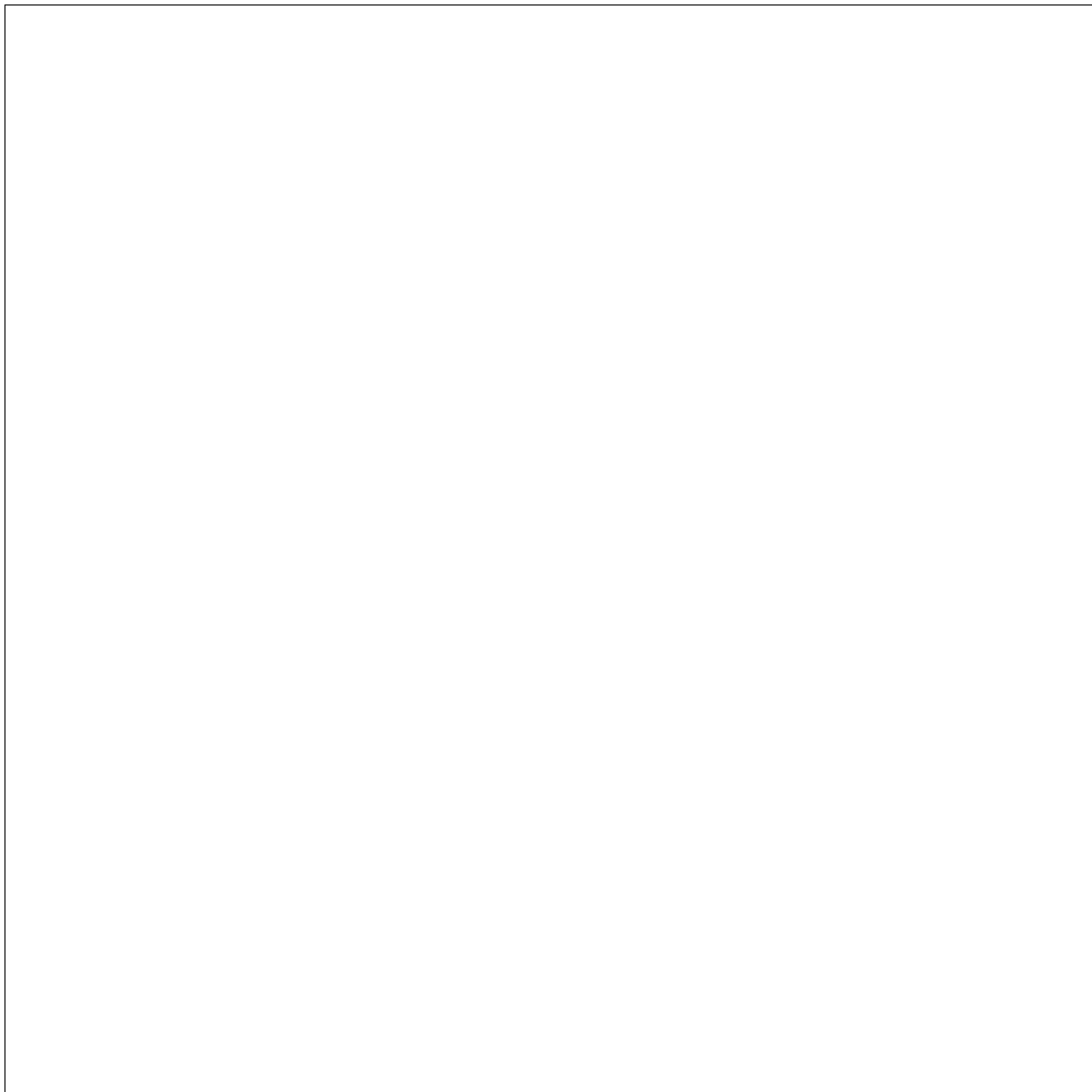
L'incanalamento dell'acqua verso questi luoghi era destinato non solo a fini igienici, ma piuttosto per stupire i visitatori con fontane suggestive e magnifici giochi d'acqua.

Anche se spesso le immagini e i temi selezionati erano legati alla funzione del particolare luogo in cui ci si trovava, era fondamentale la finale resa estetica.





**RICOSTRUZIONE  
DELL'EDIFICIO  
DELL'ANTIQUARIUM**

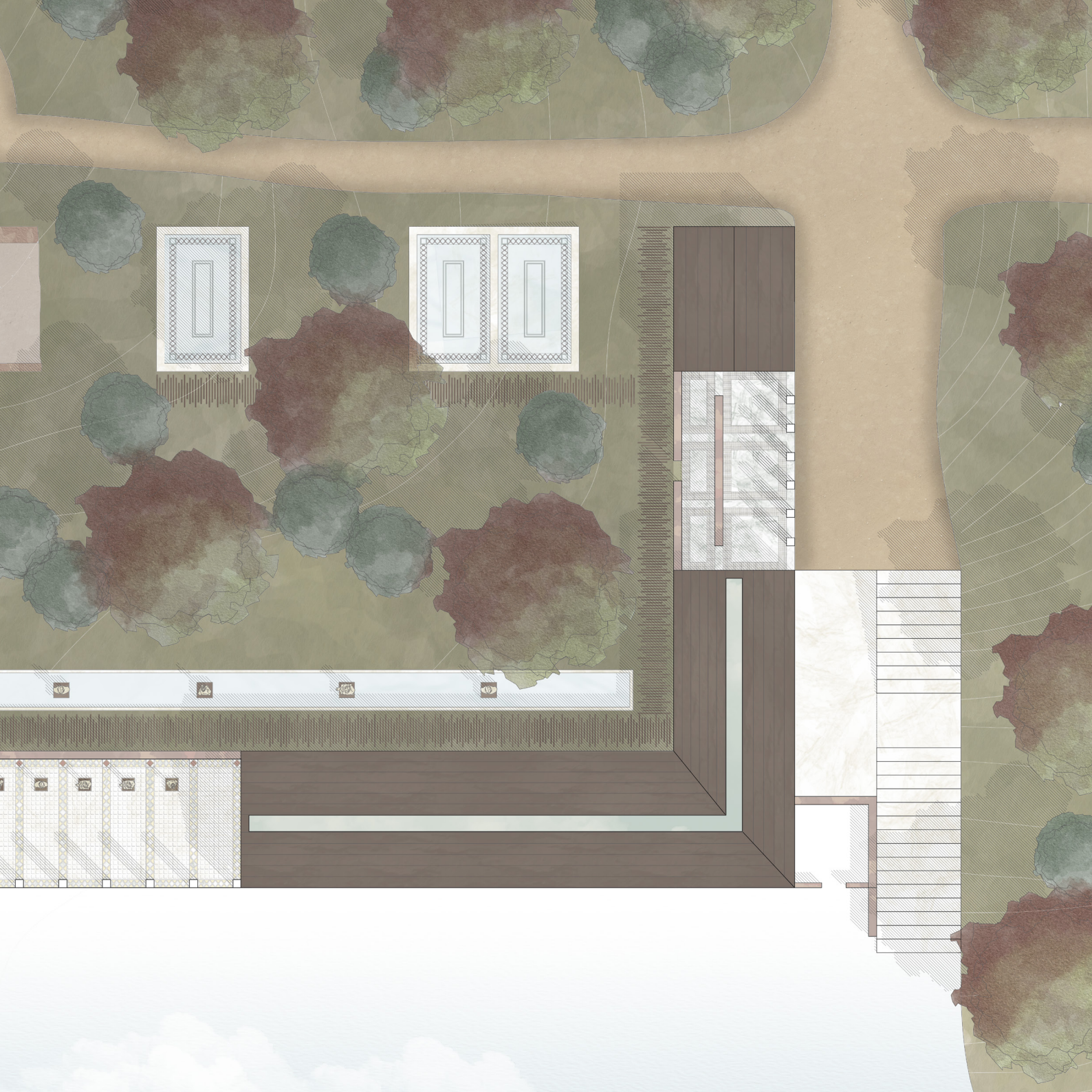


Il progetto per il nuovo impianto termale sorge nei pressi dell'edificio attualmente ospitante l'Antiquarium. Il programma prevede in primo luogo la ricostruzione del piano superiore della struttura, in seconda battuta l'allestimento delle aree recuperate a terme e spazi museali. Il restauro del casino si ripropone l'intento di ricordare l'immagine originale dell'edificio, seppur non volendo suggerire un falso storico. Saranno interventi, a volte più delicati, talvolta più decisi, a indurre una idea di come potesse svilupparsi questa area ai tempi adrianei.

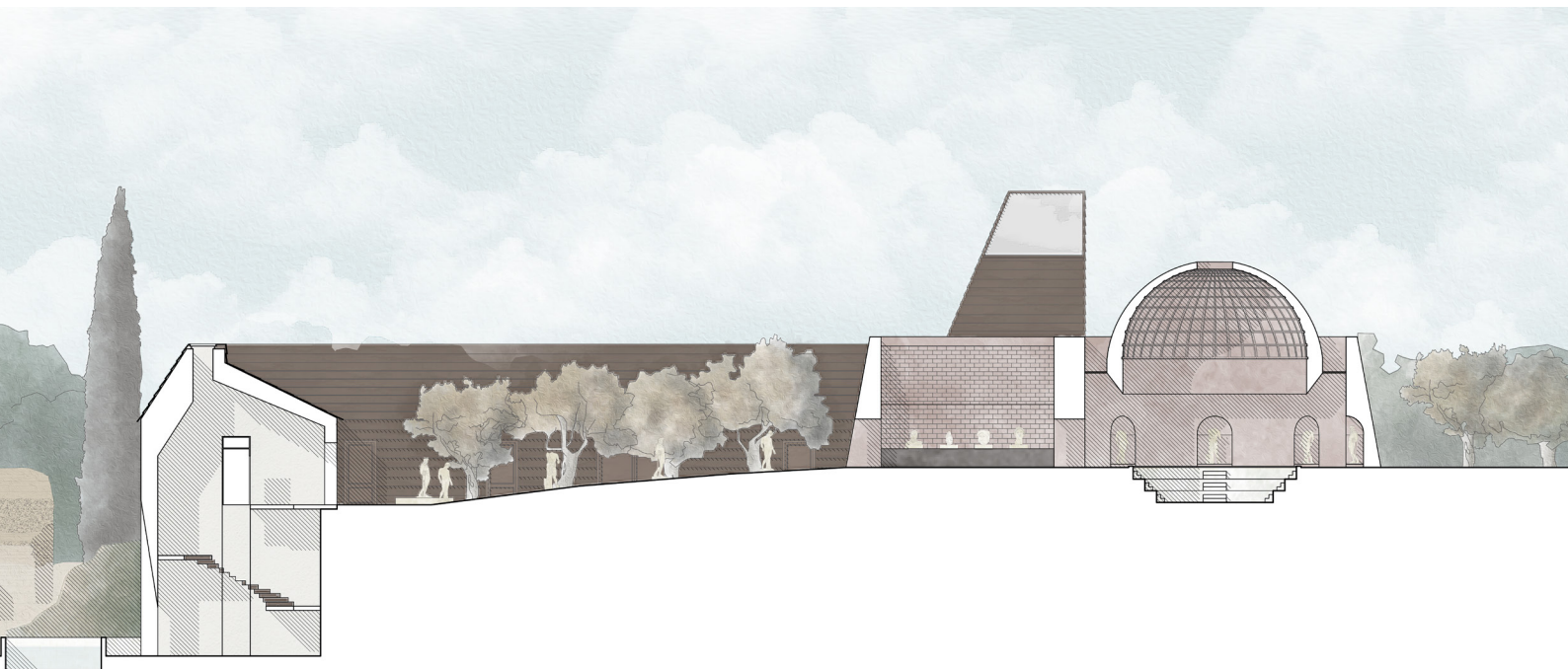
L'accesso principale della struttura avviene al piano superiore, dal lato nord dell'uliveto. Planimetricamente, questo livello, ridisegna l'antico impianto a corte: sono infatti ricostruite le ali ortogonali alla vasca del Canopo, mentre il lato orientale è accennato attraverso delle vasche scoperte che individuano le dimensioni originali delle celle preesistenti. Il volume si presenta dunque come un edificio a corte rettangolare, di cui un lato però è solamente disegnato nella pavimentazione.

In alzato l'articolazione acquisisce complessità: restano distinguibili i due blocchi individuati dalla differenza di quota del terreno su cui si poggia il casino. Tale distinzione viene inoltre sottolineata dalla presenza di una terrazza che si affaccia sul Canopo creando uno dei pochi elementi di comunicazione tra i due tipi di fruizione della Villa. Ogni gesto è svolto con totale attenzione verso la suddivisione degli spazi: quelli termali e quelli fruiti dai turisti tradizionali. Sono solo due









le occasioni di incontro per queste due tipologie di visitatori, altrimenti tenute attentamente separate: la terrazza che dal piano superiore si affaccia verso il Canopo e l'allestimento museale posto nel blocco settentrionale del piano inferiore.

In realtà in questo secondo punto comune, viene ad essere prioritaria la fruizione da parte dei visitatori tradizionali di Villa Adriana. L'unico elemento di unione è l'effettivo luogo di collocamento dello spazio, ma il suo utilizzo può essere completamente indipendente dal resto della struttura.

L'edificio si mostra come un modello dai volumi piuttosto lineari e dalla concezione apparentemente semplice. A differenziare la staticità del blocco unico, emergono due elementi disgiunti che vanno ad articolare lo spazio.

Il primo elemento, ben visibile anche dal fronte principale, è la torre che crea una copertura inclinata sull'ultima cella dell'ala meridionale. Questa si manifesta come un imbuto che raccoglie la luce e la riversa all'interno, illuminando lo spazio.

Il secondo elemento, sorge in linea con il salto di quota del terreno al piano inferiore. Sul fronte orientale corrisponde a questo punto una cella i cui soffitti sono andati in rovina ormai da tempo immemore. Si trova dunque l'occasione per predisporre in questo spazio, ad oggi dunque svuotato, gli elementi di distribuzione verticale. In linea con questa cella, un percorso rettilineo al piano superiore conduce alla



seconda delle strutture distaccate dal corpo complessivo. Questa si conforma come un padiglione a tholos, dalla pianta circolare e con una cupola a coprire la stanza principale.

La struttura dunque si figura come una grande C, il cui lato maggiore, a est, si sviluppa su due livelli a quote differenti, mentre le due ali minori si svolgono esclusivamente al piano superiore. A sud la torre identifica l'ultima cella e il padiglione circolare si allinea con il sistema di distribuzione verticale.

## **Le Terme**

Seguendo un percorso ideale partendo dall'effettivo ingresso alla zona termale, per primi si incontrano gli ambienti di servizio.

Come era usuale ai tempi dell'Imperatore Adriano, il primo spazio della struttura è dedicato agli spogliatoi, così da predisporre al meglio e dedicarsi pienamente all'arte del bagno.

L'accesso è individuato da un patio costeggiato a destra dal padiglione dei servizi igienici e spogliatoi, e a sinistra individua l'ingresso al vecchio edificio restaurato nel settecento. Questo, riportato a nuova vita, ospita ancora funzioni di servizio come bar e ristorante.

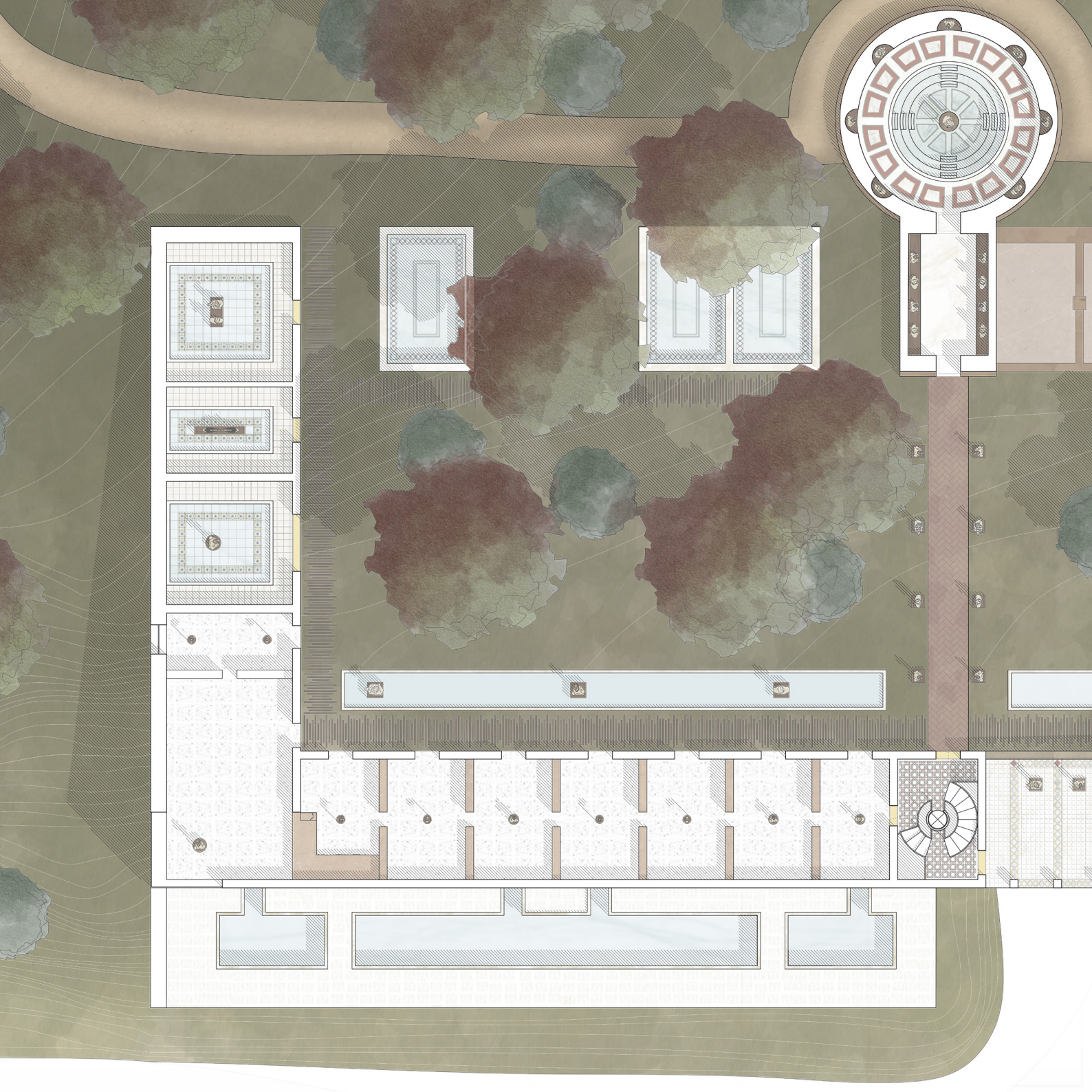
La suddetta zona termina con la terrazza che affaccia sulla vasca del Canopo e che porta un momento di pausa tra i due corpi con quote differenti per riniziare nei pressi della "cella sfondata", la stanza senza più soffitto. Questo spazio appare luogo ideale per ospitare gli impianti di distribuzione verticale, composti da scale ed ascensore, utili a permettere il raggiungimento del livello inferiore del blocco meridionale. In questa area si trovano altre 8 celle. Mentre quelle posizionate al livello superiore sono tutte disposte a guardare la corte centrale, queste sono aperte verso il lato opposto.

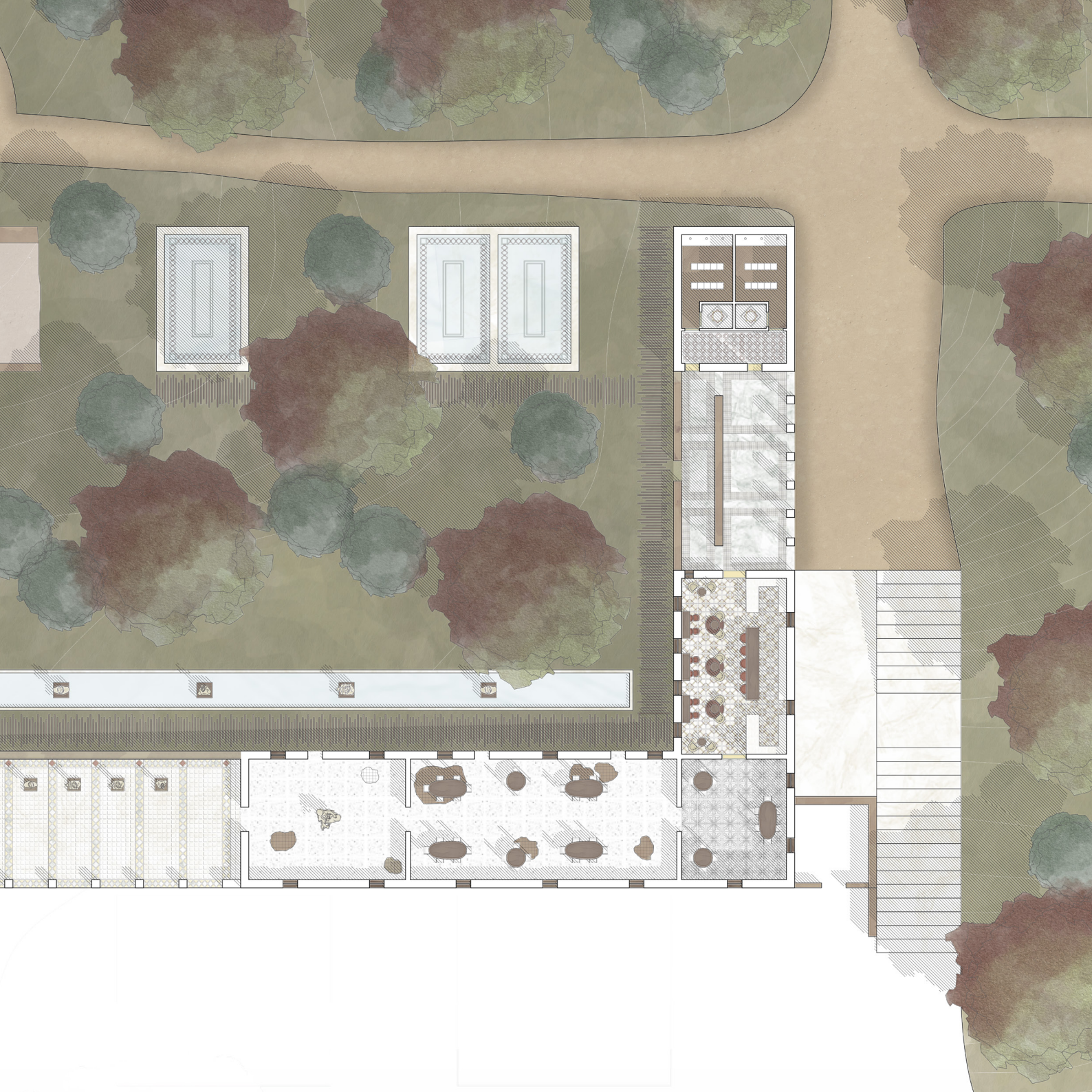
Le stanze hanno funzioni alternate. Al di fuori di queste si aprono tre grandi piscine con temperature differenti, ciascuna collegata a

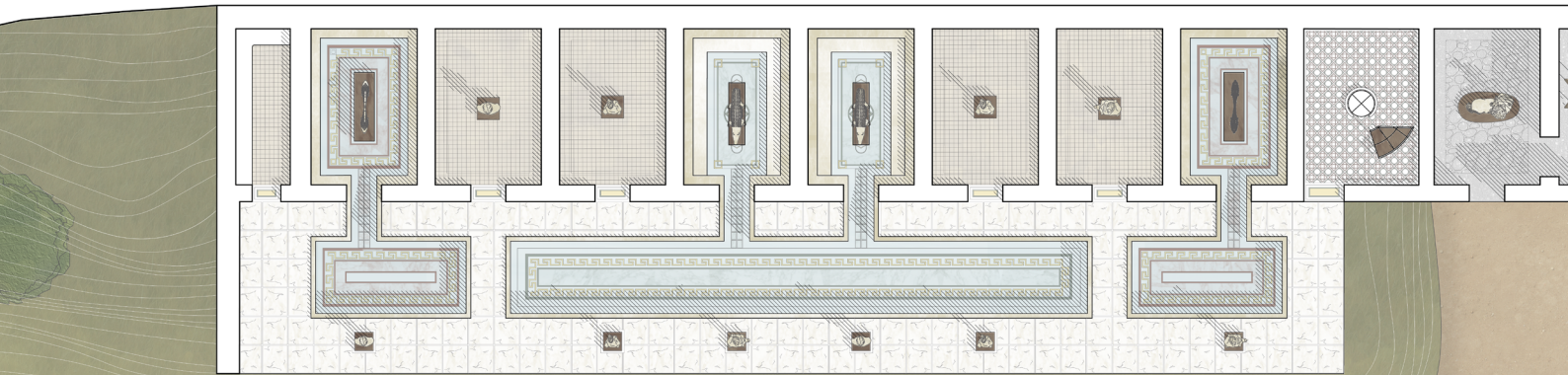
LE TERME

RICOSTRUZIONE DELL'EDIFICIO  
DELL'ANTIQUARIUM

una corrispondente collocata all'interno delle antiche celle. Si creano così vasche che sono esse stesse il percorso per visitare gli originali spazi dell'edificio adrianeo.









## **L'Antiquarium**

In corrispondenza di questo blocco di spazi termali, il piano superiore ospita una serie di opere dai cicli statuari della Villa. Qui restano visibili le rovine delle partizioni murarie che suddividevano tra loro le celle. Tali resti suggeriscono una divisione tra un'opera e l'altra, altrimenti collocate in un percorso continuo, e sono esse stesse elemento da apprezzare.

Così come anche nel corrispondente blocco a nord, sopra agli antichi resti murari si costruisce una struttura a secco, completamente removibile, ma al contempo esteticamente conforme all'aspetto complessivo del corpo.

L'utilizzo di tavole di legno ordinate orizzontalmente permette di avere un'immagine calda e accogliente che si adegua alle colorazioni attuali<sup>(13)</sup> delle rovine di Villa Adriana, senza risaltare eccessivamente. La copertura di questi spazi prende una conformazione esterna a doppia falda, mentre internamente si articola in maniera più complessa andando a individuare due navate parallele. Il colmo delle due falde è vetrato permettendo così l'accesso della luce naturale. Come prima specificato, la struttura è interamente realizzata a secco: travi reticolari metalliche sorreggono pannellature lignee che ne compongono il rivestimento.





## La Tholos

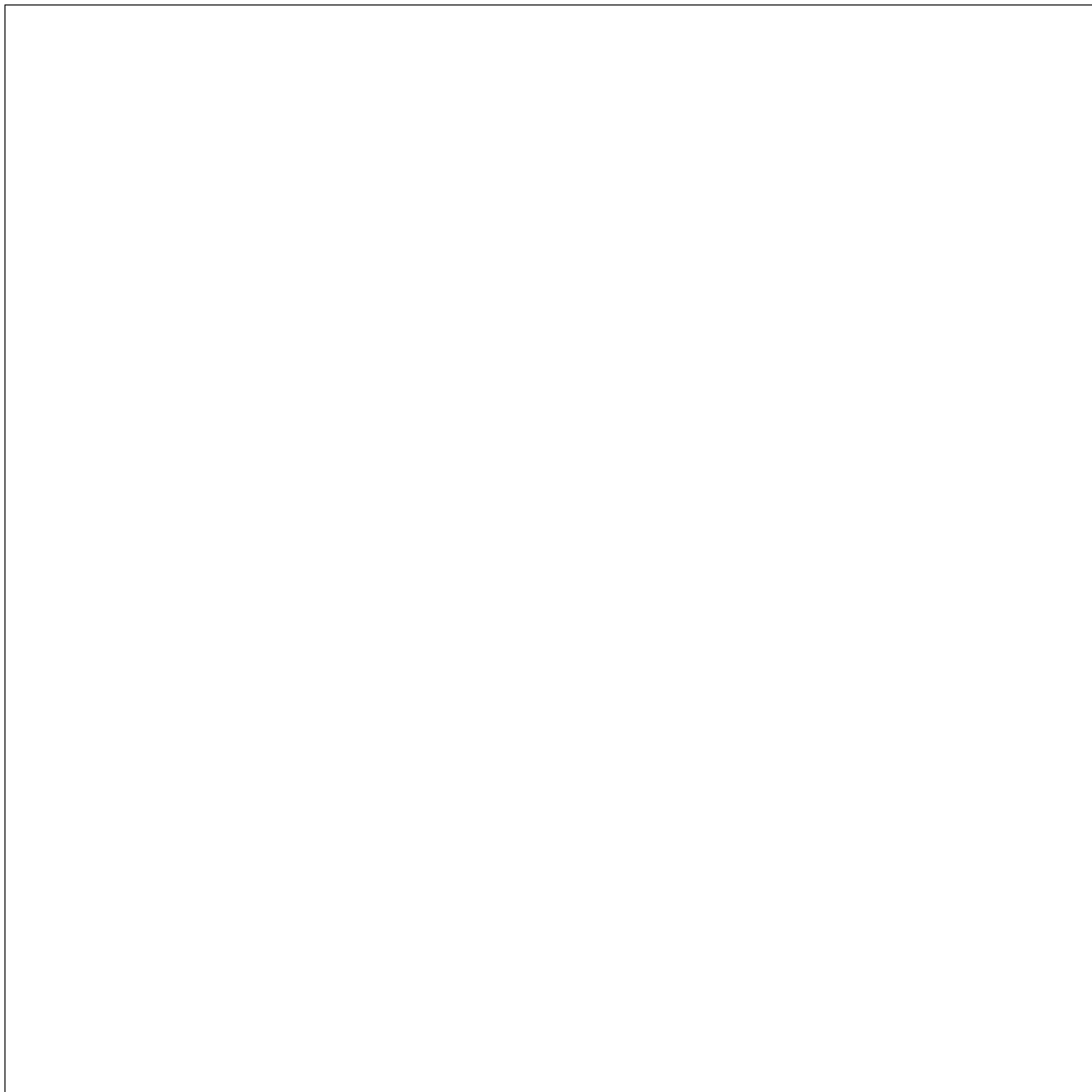
Ultimo elemento da considerare è il padiglione a tholos. Questo sorge nel punto di incontro tra l'asse con la cella utilizzata per la distribuzione verticale e il lato occidentale dell'antico edificio a corte. Si compone come un tempio circolare con pronao rettangolare con copertura a doppia falda e ingresso rivolto ortogonalmente all'andamento generale del complesso.

Il pronao conduce verso la stanza a pianta circolare accompagnato da mensole ospitanti busti statuari.

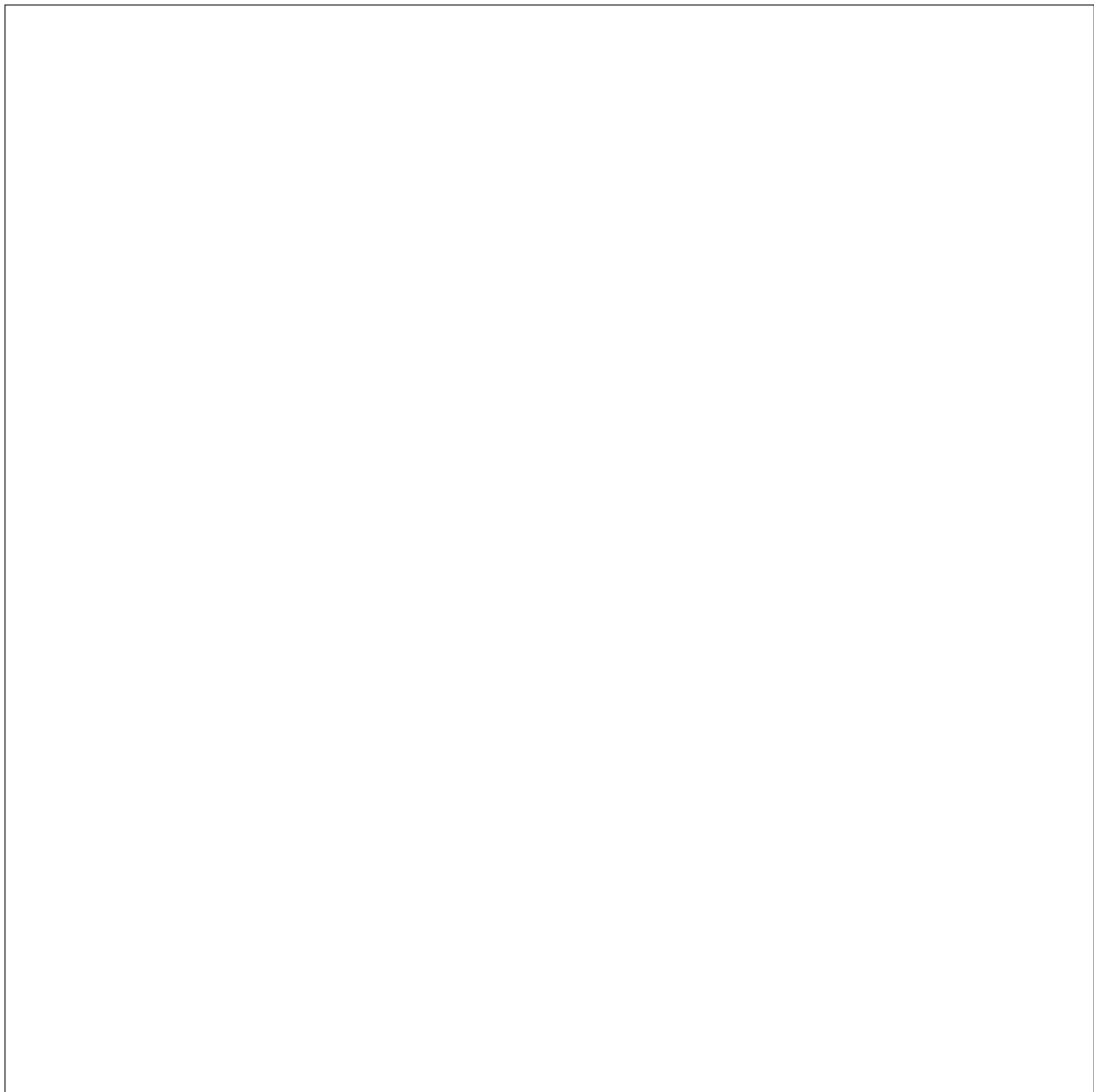
La stanza principale si presenta in funzione di una grande piscina circolare circondata da nicchie contenenti collezioni statuarie.

In alzato il padiglione si ravvicina formalmente all'estetica delle terme con *heliocaminus*, la cui struttura permetteva il ricircolo interno dell'aria calda entrante dall'*oculus* della cupola emisferica.





**PROGETTO DI  
MUSEALIZZAZIONE**



Come era abituale nelle terme romane, gli impianti realizzati non sono spoglie vasche d'acqua calda, ma donano al visitatore una piena esperienza sia estetica che culturale. La funzione delle stanze non è sempre precisa, ma mescola insieme allestimenti museali, giochi d'acqua, luoghi per il ristoro e, non ultimo, paesaggi naturali. Alcune aree, all'interno del progetto, sono state dedicate a un allestimento museale che non si vuole discostare troppo da ciò a cui siamo oggi abituati. In altre invece si vuole rimarcare una visione più prossima a quella tradizionale delle terme di epoca imperiale.

In generale, le esposizioni intendono ricollocare le opere appartenenti ai cicli rinvenuti durante gli scavi di Villa Adriana. Sono due gli ambienti che sostituiscono l'attuale conformazione dell'Antiquarium: al piano superiore, l'ala sud che ospita le statue della famiglia imperiale con focus sullo spazio posto nell'angolo in cui viene collocata la scultura dell'Imperatore Adriano; al piano inferiore, nell'ala nord, dove viene allestita una mostra illustrata con un filo conduttore riguardante la Buffer Zone UNESCO.

## **Selezione delle opere e allestimento**

L'intero complesso è decorato con opere a tema acquatico, come ad esempio le sculture dei cocodrilli che costeggiavano la vasca del Canopo e ora adornano le vasche degli spazi che vi si affacciano. Altri elementi ornamentali sono i pavimenti, in marmo colorato, disposto a decorare i fondali delle piscine. Come nelle terme romane dell'epoca imperiale, statue, mosaici e giochi d'acqua abbelliscono pareti, pavimenti e soffitti. Si vuole rendere l'esperienza termale non solo un momento igienico-sanitario, ma un'occasione per socializzare ed acculturarsi.

Per quanto riguarda lo spazio posto al piano inferiore del *Mouseia*, è stata ideata una proposta distaccata, indipendente dal resto del complesso.

Mentre l'intera struttura unisce e alterna gli spazi termali a quelli museali, per questo specifico blocco si è pensato di realizzare un'esposizione strettamente artistica che non contenga al suo interno vasche e piscine fruibili, ma unicamente spazi visitabili.

La motivazione funzionale è che questo corpo si renda facilmente accessibile anche dai fruitori "tradizionali" della Villa, ovvero dai turisti che vogliono visitarne rovine e antichità. Proprio per questo, appare una buona soluzione l'idea di adeguarlo ad ospitare un qualcosa che possa interessare anche, o forse esclusivamente, questa categoria di



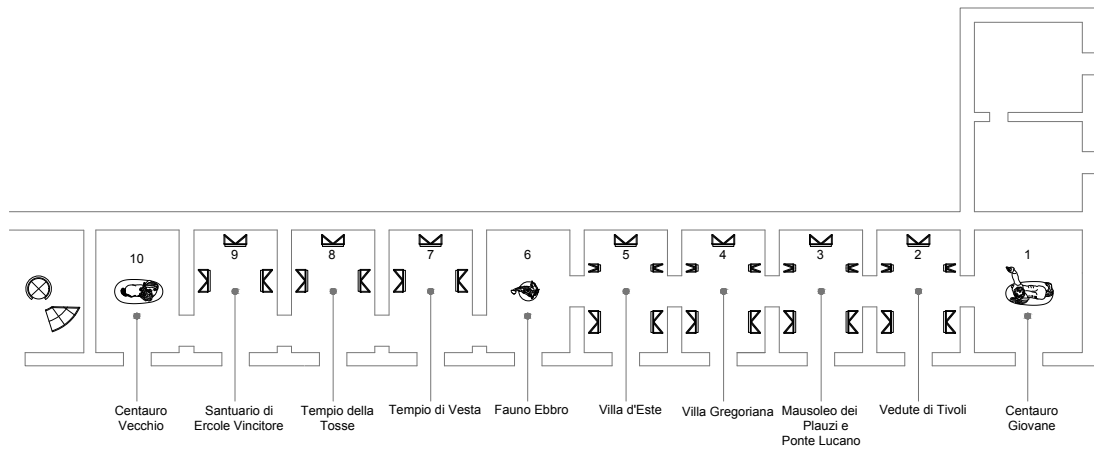
ospiti. La successione di 10 stanze viene dunque allestita in maniera più simile a uno spazio museale.

Si propone qui dunque un'esposizione delle opere, frutto dei Grand Tour, riguardanti la Buffer Zone di Villa Adriana e i monumenti che ne fanno parte. La selezione tematica risulta così in linea con l'intero progetto di riqualificazione della zona nei pressi del comune di Tivoli. Come spiegato inizialmente, lo scopo della riqualificazione della Buffer Zone e della creazione del nuovo ingresso con il suo asse pedonale è principalmente quello di offrire la possibilità di conoscere e ammirare spazi altrimenti ignorati dai visitatori. La narrazione illustrativa che si vuole svolgere in questo ambito ha la stessa funzione primaria: far sì che si accresca la conoscenza di questi luoghi attraverso la bellezza carpita dai pittori che li avevano visitati.

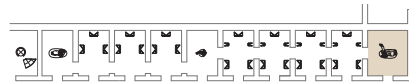
Avendo la disponibilità di 10 stanze, ciascuna di esse è pensata per avere un tema specifico: la prima vuole ospitare vedute di Tivoli, mentre dalla seconda in poi, ognuna favorirà la conoscenza di un preciso monumento rientrante all'interno del perimetro della Buffer Zone: Mausoleo dei Plauzi e Ponte Lucano, Villa Gregoriana, Villa d'Este, Tempio di Vesta, Tempio della Tosse e Santuario di Ercole Vincitore.

Si ipotizza la presentazione di queste opere su cavalletti appositamente progettati. Si vuole così rendere l'apparenza di un momento catturato, quasi come se i pittori fossero ancora lì, intenti a riprodurre le magnifiche viste che si trovavano davanti ai loro occhi.

La mostra è inoltre accompagnata da 3 figure statuarie, appartenenti alla collezione di Villa Adriana che sono legate alla natura e ai paesaggi circostanti, seppur nella loro visione immaginaria. Svolgendo la visita nel percorso preferenziale da nord a sud, la prima stanza si apre con il Centauro Giovane che indica la direzione da seguire. Si procede con gli allestimenti tematizzati (Vedute di Tivoli, Mausoleo dei Plauzi e Ponte Lucano, Villa Gregoriana, Villa d'Este), per poi momentaneamente interrompersi con l'incontro del Fauno Ebro. Questa presenza in primo luogo definisce la metà della visita, ma soprattutto si rende utile a favorire l'adattamento alla variazione di percorso indotto da un nuovo allineamento nelle aperture interne delle stanze. Altre tre celle vogliono essere dedicate alle rappresentazioni illustrate (Tempio di Vesta, Tempio della Tosse e Santuario di Ercole Vincitore), per terminare con il Centauro Vecchio, rivolto a guardare il suo giovane alterego definendo così il completamento del viaggio attraverso le opere di Tivoli.

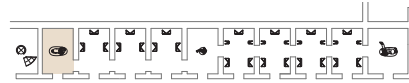


CELLA NO. 1  
STATUE



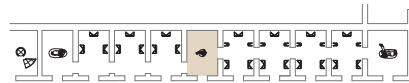
CENTAURO GIOVANE

CELLA NO. 10  
STATUE



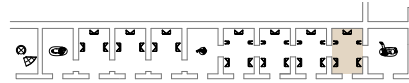
CENTAURO VECCHIO

CELLA NO. 6  
STATUE



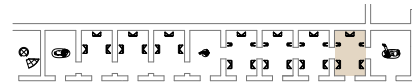
FAUNO EBBRO

CELLA NO. 2  
VEDUTE DI TIVOLI



CASCATE DI TIVOLI, J. MORE

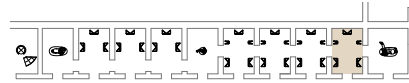
CELLA NO. 2  
VEDUTE DI TIVOLI



DIE WASSERFALLE VON TIVOLI, J.P. HACKERT

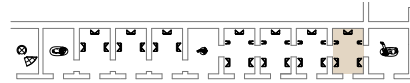


CELLA NO. 2  
VEDUTE DI TIVOLI



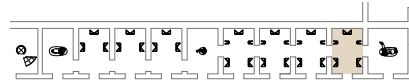
OLIVE TREES AT TIVOLI, G. INNESS

CELLA NO. 2  
VEDUTE DI TIVOLI



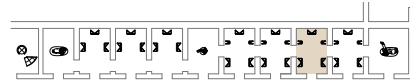
VEDUTA DI TIVOLI, W. TURNER

CELLA NO. 2  
VEDUTE DI TIVOLI



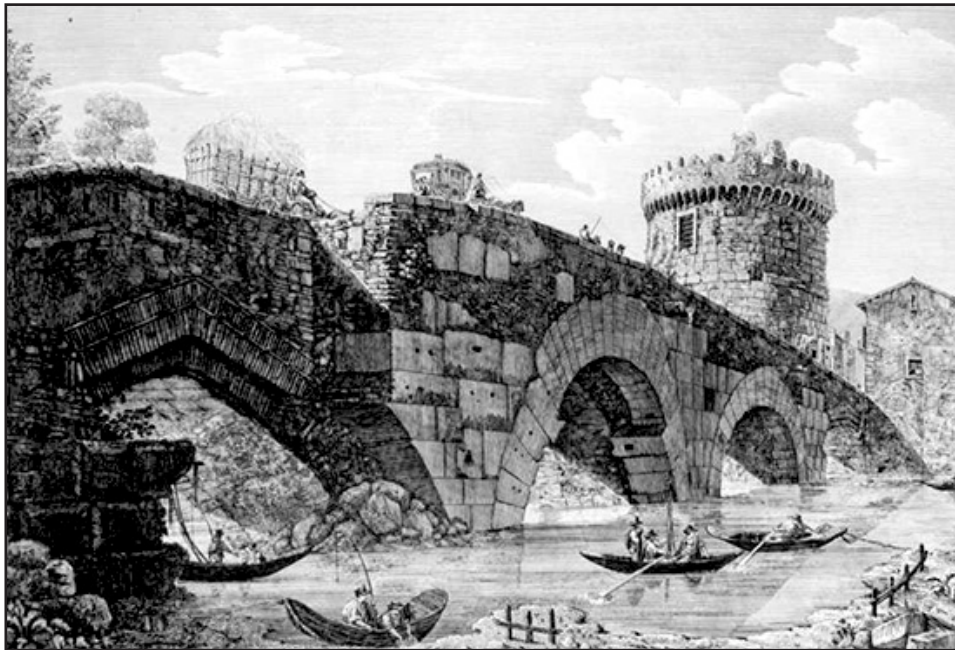
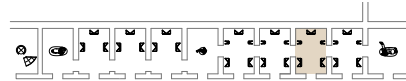
VIA DEL COLONNATO, E.R. FRANZ

CELLA NO. 3  
MAUSOLEO DEI PLAUZI E PONTE LUCANO



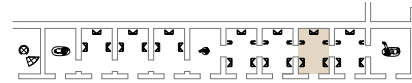
PONTE LUCANO, F. KNEBEL II

CELLA NO. 3  
MAUSOLEO DEI PLAUZI E PONTE LUCANO



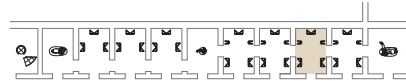
PONTE LUCANO, G.B. PIRANESI

CELLA NO. 3  
MAUSOLEO DEI PLAUZI E PONTE LUCANO



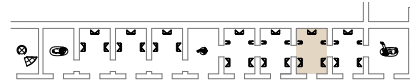
PONTE LUCANO, VIA TIBURTINA, PORTALE DI ACCESSO, TOMBA DEI PLAUZI E ANTICA OSTERIA

CELLA NO. 3  
MAUSOLEO DEI PLAUZI E PONTE LUCANO



QUADRO MICROMOSAICO DI PONTE LUCANO

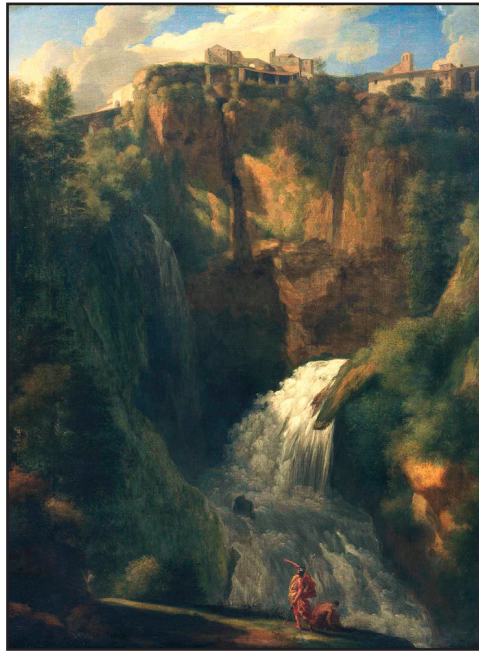
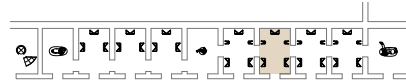
CELLA NO. 3  
MAUSOLEO DEI PLAUIZI E PONTE LUCANO



VUE DU PONTE LUCANO ET DU TOMBEAU FAMILIE PLAUTIA, A.L.R. DUCROS

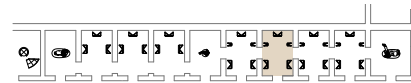


CELLA NO. 4  
VILLA GREGORIANA



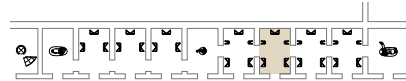
LA CASCATA DI TIVOLI, G. DUGHET

CELLA NO. 4  
VILLA GREGORIANA



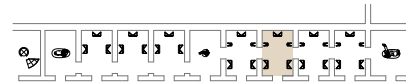
VEDUTA DI TIVOLI CON LA CASCATA VECCHIA DELL'ANIENE, G. VANVITELLI

CELLA NO. 4  
VILLA GREGORIANA



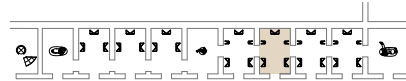
VEDUTA DELLE CASCATELLE DI TIVOLI, A. TESTA

CELLA NO. 4  
VILLA GREGORIANA



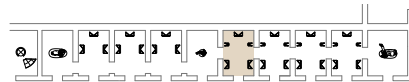
TIVOLI, INAUGURAZIONE DEL TRAFORO DI MONTE CATILLO E APERTURA DEI CUNICOLI DELL'ANIENE,  
ALLA PRESENZA DI GREGORIO XVI E CON GRAN CONCORSO DI PUBBLICO, G. RIVERUZZI

CELLA NO. 4  
VILLA GREGORIANA



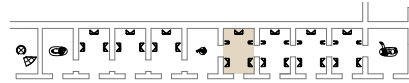
WATERFALL IN TIVOLI, J.M. VON ROHDEN

CELLA NO. 5  
VILLA D'ESTE



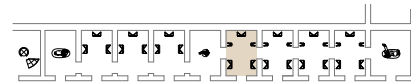
IL PARCO DI VILLA D'ESTE, C. BLECHEN

CELLA NO. 5  
VILLA D'ESTE



I GIARDINI DI VILLA D'ESTE A TIVOLI, J.H. FRAGONARD

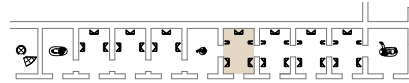
CELLA NO. 5  
VILLA D'ESTE



LA FONTANA DEI DRAGHI A VILLA D'ESTE, J.H. FRAGONARD

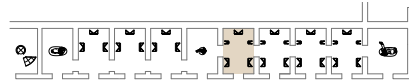


CELLA NO. 5  
VILLA D'ESTE



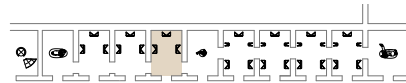
VILLA D'ESTE A TIVOLI, J.G. GMALINN

CELLA NO. 5  
VILLA D'ESTE



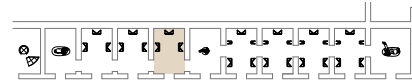
THE VILLA D'ESTE, TIVOLI, E.R. FRANZ

CELLA NO. 7  
TEMPIO DI VESTA



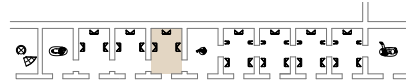
THE TEMPLE OF VESTA, ANONIMO

CELLA NO. 7  
TEMPIO DI VESTA



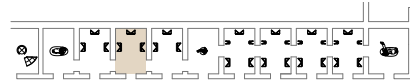
VUE DE TIVOLI ET DU TEMPLE DE LA SIBYLLE, A.L.R. DUCROS

CELLA NO. 7  
TEMPIO DI VESTA



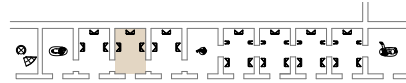
PAESAGGIO: COMPOSIZIONE DI TIVOLI, W. TURNER

CELLA NO. 8  
SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE



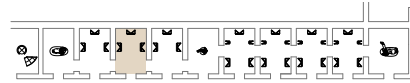
VEDUTA DELLA VILLA DI MECENATE, ANONIMO

CELLA NO. 8  
SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE



INTERIEUR DE LA VILLA DE MECENE A TIVOLI, A.L.R. DUCROS

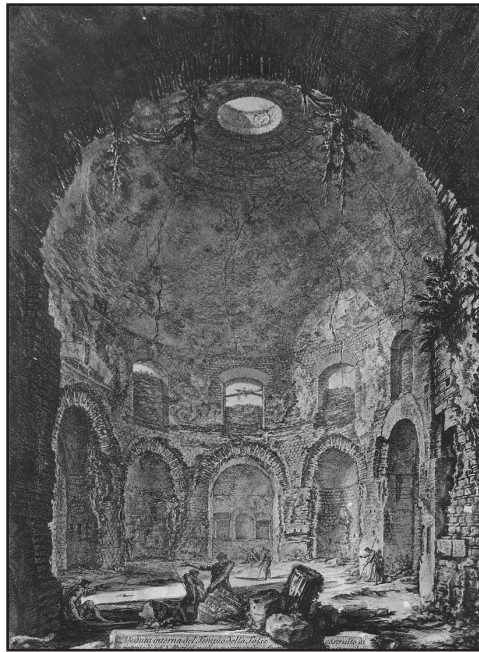
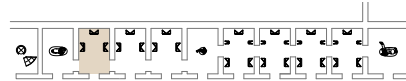
CELLA NO. 8  
SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE



TEMPLE D'HERCULE A TIVOLI, A.L.R. DUCROS

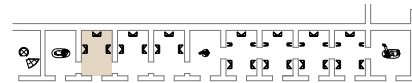


CELLA NO. 9  
TEMPIO DELLA TOSSE



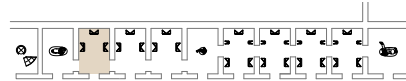
VEDUTA INTERNA DEL TEMPIO DELLA TOSSE COSTRUITO IN MATTONI DI TUFI, G.B. PIRANESI

CELLA NO. 9  
TEMPIO DELLA TOSSE

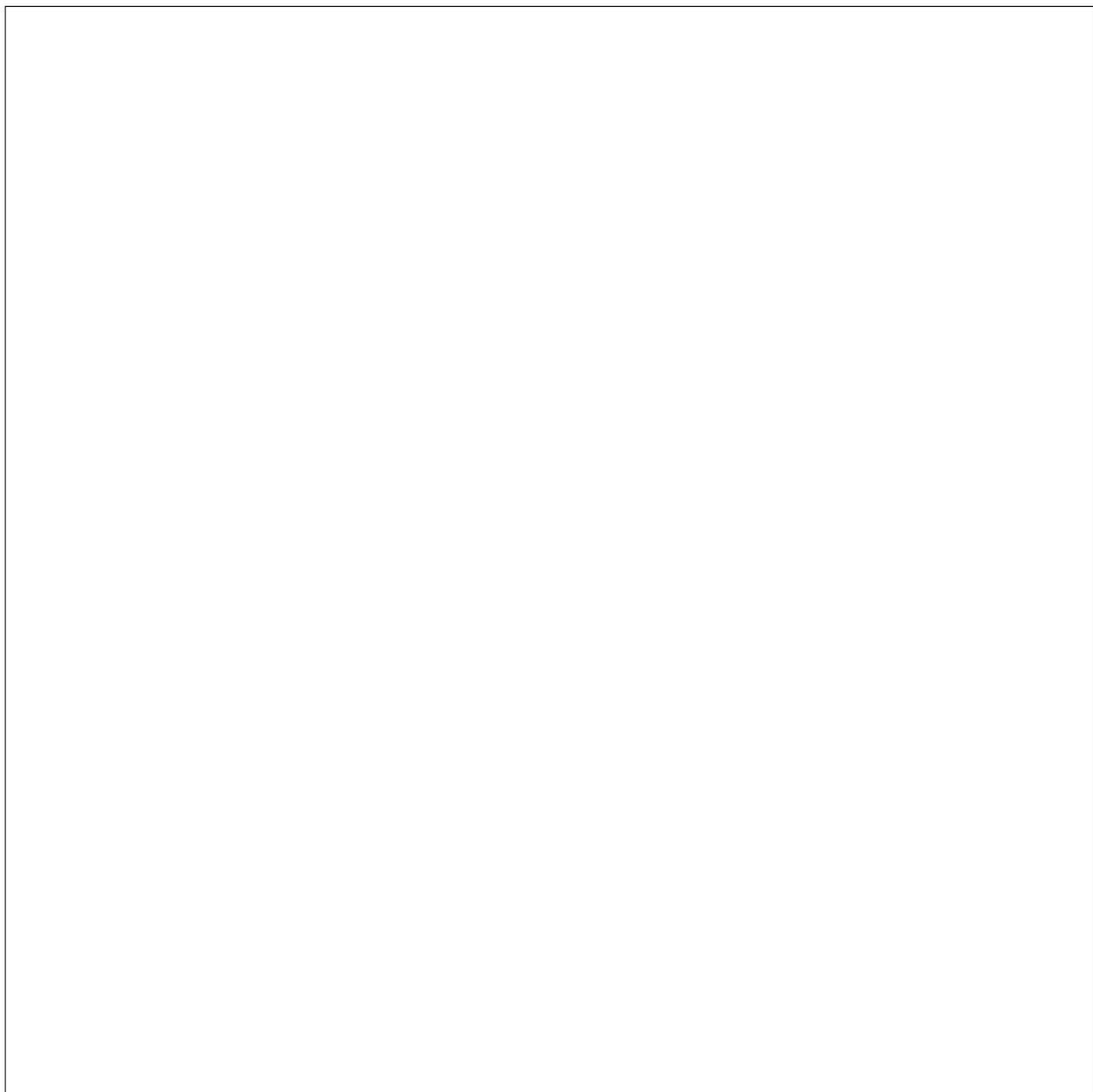


TEMPIO COMUNEMENTE DETTO DELLA TOSSE VICINO A TIVOLI, G. COTTAFAVI

CELLA NO. 9  
TEMPIO DELLA TOSSE



VEDUTA INTERNA DEL TEMPIO DELLA TOSSE A TIVOLI, A. TESTA



## NOTE

- <sup>(1)</sup> Secondo alcuni studiosi della Villa, molte delle strutture presenti sono un riferimento ai viaggi svolti da Adriano attraverso il suo vasto impero. Tra i sostenitori di questa tesi è rilevante il giudizio dell'architetto e studioso Pirro Ligorio, che l'ha analizzata a fondo per carpire l'essenza e poterla riportare nella vicina opera di sua produzione, la Villa d'Este.
- <sup>(2)</sup> A.M. Ferroni, La Villa Adriana nella Lista UNESCO: un vincolo o un'opportunità?, in BASSO PERESSUT, Luca, CALIARI, Pier Federico, a cura di, Piranesi Prix de Rome. Progetti per la nuova Via dei Fori Imperiali, Aion Edizioni, Recanati, pp.69-93.
- <sup>(3)</sup> Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention, 1996, rev. 1997, par. 17.
- <sup>(4)</sup> Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention, 1996, par. 44.
- <sup>(5)</sup> Entrambi monumenti di epoca romana.
- <sup>(6a)</sup> L. Basso Peressut, P.F. Caliarì, *Architetture per l'archeologia. Museografia e allestimento*, Prospettive Edizioni, Roma 2014, pg. 77-80

<sup>(6b)</sup> L. Basso Peressut, P.F. Caliari, *Architetture per l'archeologia. Museografia e allestimento*, Prospettive Edizioni, Roma 2014, pg. 80

<sup>(7)</sup> Come riportato da P. Ligorio ne *Descriptio superbae et magnificentissimae Villa Tiburtinae Hadrianae*

<sup>(8)</sup> P.F. Caliari, *Tractatus logico sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*, Edizioni

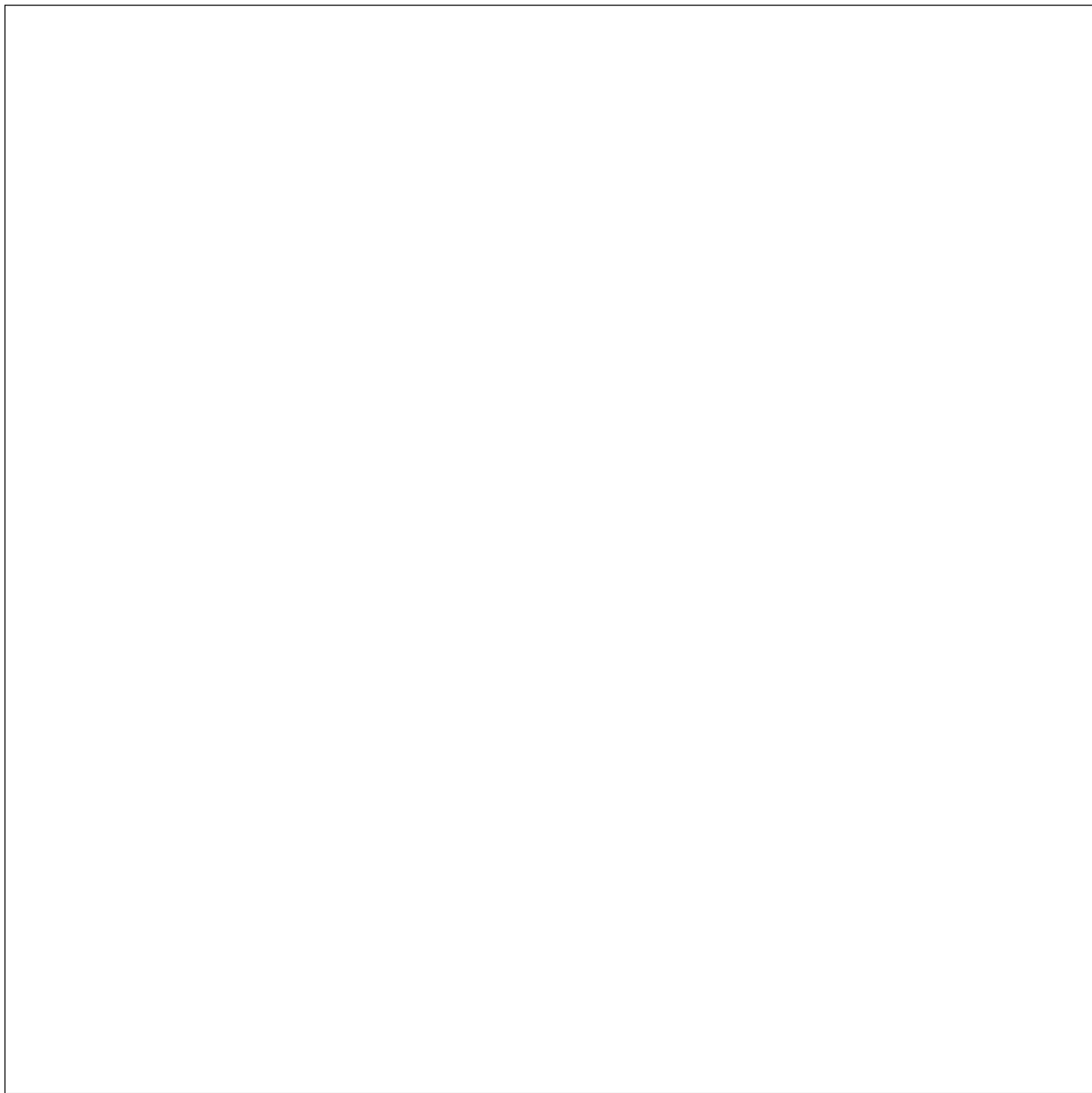
<sup>(9)</sup> L'ingresso era in molti stabilimenti gratuito o quasi, così da incentivarne la fruizione da parte di tutti i cittadini. In ogni caso però era abituale avere due strutture differenziate: una per la popolazione comune e una per le classi più abbienti.

<sup>(10)</sup> Complesso termale fatto realizzare da Nerone nel 62 nel Campo Marzio; sono conosciute anche come *Terme Alessandrine* poichè fatte rastaurare da Alessandro Severo tra il 227 e il 229.

<sup>(11)</sup> Vissuto nel II secolo a.C.

<sup>(12)</sup> «Le volte dei calidari vanno pavimentate con un rivestimento di mattoni di un piede e mezzo, leggermente in pendenza verso il focolare, quel tanto che gettandovi una pallina, questa, senza

<sup>(13)</sup> fermarsi, scivoli verso la bocca del forno. Ciò permetterà alla fiamma di diffondersi con maggiore uniformità sotto le volte.» Vitruvio, *De Architectura*, V, 10, (trad. it. a cura di L. Migotto, *De Architectura*), Roma, Edizioni Studio Tesi, 1993, pg. 235-237  
Originariamente le colorazioni della villa erano molto più varie, con mosaici, intonachi e marmi preziosi. In seguito al passare del tempo e inevitabili deprezzazioni, ad oggi rimane quasi esclusivamente la struttura in mattoni con la relativa colorazione rossiccia.





## BIBLIOGRAFIA

TESTI

### VILLA ADRIANA

AA. VV., CENTANNI, Giuseppe, SACCO, Daniela, a cura di, *Villa Adriana. Memoria, storia, fortuna, futuro*, Edizioni Engramma, 2016

BASSO PERESSUT, LUCA, CALIARI, Pier Federico, *Piranesi Prix de Rome. Progetti per la Grande Villa Adriana*, In edibus, 2019

CALIARI, Pier Federico, *Tractatus logico sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*, Edizioni Quasar, Roma 2012

CINQUE, Giuseppina Enrica, *Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra il XVI e XVIII secolo: Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi*, École française de Rome, Roma 2017

DEL RE, Antonino, CANDIDO, Pietro, a cura di, Dell'antichità tiburtine, Vol. 1 (Cap. 1 e 2), *La fondazione di Tivoli*, Collana "contributi alla conoscenza del patrimonio tiburtino", vol. X, Liceo Classico Statale "Amedeo di Savoia", Tivoli 2012

LIGORIO, Pirro, *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville*, Libri di antichità, vol. 20, De Luca Editori d'Arte, Torino 2005

RANALDI, Antonella, *Pirro Ligorio e l'interpretazione delle ville antiche*, Edizioni

Quasar, Roma 2001

SALZA PRINA RICOTTI, Eugenia, *Villa Adriana in Pirro Ligorio e Francesco Contini*, Accademia nazionale dei Lincei, 1973

### **LA ROVINA**

Aa. Vv., *La modernità delle rovine*, Prospettive Edizioni, Roma 2015

CALIARI, Pier Federico, *La forma dell'effimero, tra architettura ed allestimento: compresenza di codici e sovrapposizione di tessiture*, Lybra Immagine Ed., Milano 2000

CARUSO, Ada, *Akademia. Archeologia di una scuola filosofica ad Atene da Platone a Proclo (387 a.C.-485 d.C.)*, Pandemos, 2013

### **MUSEOGRAFIA E ALLESTIMENTO**

BASSO PERESSUT, Luca, CALIARI, Pier Federico, *Architetture per l'archeologia. Museografia e allestimento*, Prospettive Edizioni, Roma 2014

LA STAMPA

CALIARI, Pier Federico, *Gli architetti di Adriano*, in *Ananke*, n. 84, agosto 2018, pp. 6- 29

CALIARI, Pier Federico, *La composizione policentrica di Villa Adriana e il tecnigrafo post-Alessandrino. XIX Secoli a Villa Adriana. Interferenze e folgorazioni iconiche (118-2018)*, in *Ananke*, n. 84, agosto 2018, pp. 67-79

CALIARI, Pier Federico, *Louis Kahn, ultimo dei romani*, in *Ananke*, n. 84, maggio 2018, pp. 24-28

TESI

CARDINALE, Giulia, SLAVICH, Marco, *Villa Adriana. Architetture d'acqua*, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, corso di laurea magistrale in Architettura, 2015

GENNA, Alessia, SCANDOLA, Sofia, SPAGNOLI, Stefano, *Architetture d'acqua e paesaggio archeologico. Performance temporanee e percezione del sito tra realtà e rappresentazione*, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, corso di laurea magistrale in Architettura Ambiente Costruito Interni, 2021

